

Confermati i 30 miliardi della Exxon per corruzione politica in Italia

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morte presso Bergamo due anziane donne in un albergo in fiamme

A pag. 6

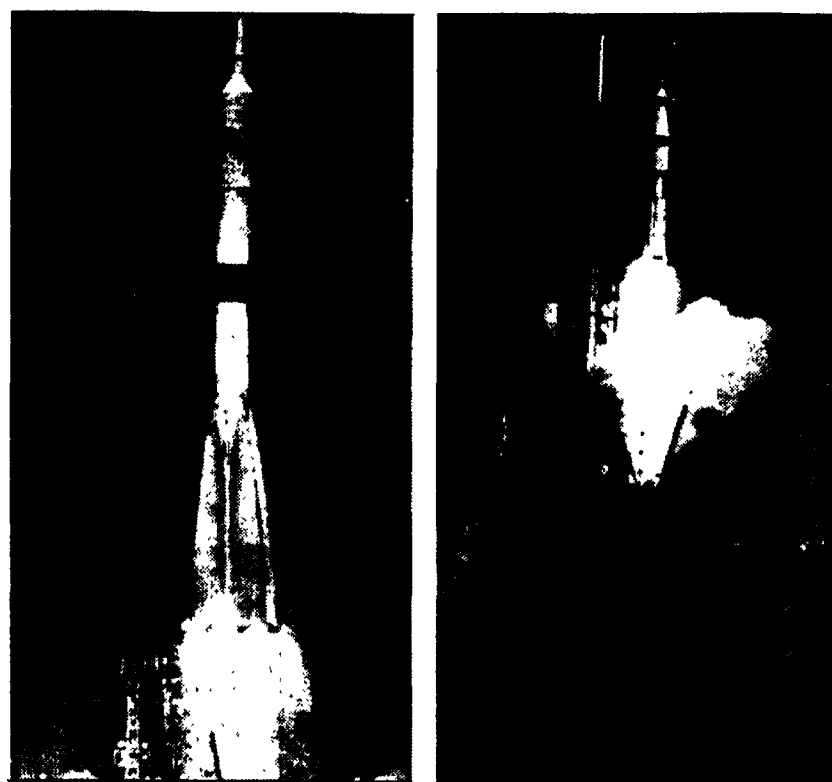
Nel segno della distensione l'eccezionale impresa sovietico-americana

SOYUZ E APOLLO IN ORBITA Domani aggancio nello spazio

L'astronave sovietica è partita alle 14,20 (ora italiana) da Baikonur con a bordo Leonov e Kubasov — Sette ore e mezzo dopo l'ha seguita quella statunitense in partenza da Cape Canaveral con Stafford, Brand e Slayton — I messaggi augurali di Breznev e Ford — Le prime comunicazioni dei due equipaggi dallo spazio

Con il duplice lancio della Soyuz e dell'Apollo, messe in orbita ieri a sette ore e mezzo di distanza l'una dall'altra, è iniziata l'eccezionale impresa comune sovietico-americana, che si svolge nel segno dell'amicizia e della cooperazione fra i due Paesi. A bordo della Soyuz sono i cosmonauti Leonov e Kubasov; con l'Apollo sono partiti Stafford, Brand e Slayton. Entrambi i lanci sono stati trasmessi in diretta dalla Televisione. Oggi, le due astronavi cominceranno le manovre di avvicinamento che dovranno

culminare domani pomeriggio con la saldatura in un unico «treno spaziale» e con la stretta di mano fra gli equipaggi sovietico e americano. Dopo il lancio della Soyuz, alle ore 14,20 di ieri (ora italiana), il segretario del PCUS Breznev ha rivolto un messaggio ai cosmonauti dei due Paesi, augurando un felice volo ed una positiva attuazione dei compiti previsti ed esprimendo la speranza che la collaborazione nel campo delle ricerche spaziali. Anche il presidente Ford ha inviato agli astronauti un messaggio nel quale si dice «certo che i vostri sforzi ed il vostro esempio condurranno ad una ulteriore collaborazione tra i nostri due Paesi». Dal canto suo il segretario dell'ONU Waldheim ha definito il volo Apollo-Soyuz «una delle più grandi imprese del nostro secolo», che «dà una nuova dimensione alla conquista del cosmo» e «dimostra altresì che i due Paesi vogliono lavorare insieme per il progresso dell'umanità».



L'inizio della missione Soyuz-Apollo: la partenza dell'astronave sovietica (a sinistra) e il decollo di quella americana (a destra)

Prima condanna al missino dei «boia chi molla»

4 anni di galera a Ciccio Franco per i «moti» di Reggio Calabria

I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffamazione - 5 anni di interdizione dai pubblici uffici

Dal nostro inviato

POTENZA, 15. Il senatore missino Ciccio Franco, caporione della rivolta di Reggio Calabria e stato condannato a 4 anni di reclusione dai giudici del Tribunale di Potenza, i quali hanno emesso la sentenza dopo oltre 8 ore di camera di consiglio. All'esponente neofascista è stata comminata anche l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole dei reati di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffamazione a mezzo stampa. Degli altri imputati per gli stessi reati soltanto uno, Antonino Pultano, è stato riconosciuto colpevole e condannato a 10 mesi di reclusione, ma la sua pena è stata sospesa.

I giudici del tribunale di Potenza (Rotondo presidente, Scopini e Raccio giudici a latere) che hanno oggi, dopo quattro udienze, chiuso il dibattimento del processo contro Ciccio Franco ed altri quattro esponenti del «boia chi molla» per alcune sollecitazioni dei tanti reati consumati nel corso della cosiddetta rivolta di Reggio Calabria, sono entrati in camera di consiglio alle 13,30. L'udienza ha occupato l'intera mattinata.

La equisitoria del PM è stata assai dura nei confronti del caporione missino giudicato dal rappresentante della pubblica accusa responsabile del «moti» di Reggio Calabria, il senatore Ciccio Franco ed altri quattro esponenti del «boia chi molla» per alcune sollecitazioni dei tanti reati consumati nel corso della cosiddetta rivolta di Reggio Calabria, sono entrati in camera di consiglio alle 13,30. L'udienza ha occupato l'intera mattinata.

Il processo, un piccolo troncone rispetto alla grande vicenda procedimentale per la rivolta di Reggio Calabria, competenza dei magistrati lucani, era iniziato il 25 giugno scorso, proprio lo stesso giorno in cui era salito a corteo il 20 deputati tra i quali lo stesso Ciccio Franco e tutti gli altri maggiori esponenti del «boia chi molla».

Per 2.850 operai su 3.000 del reparto pneumatici la direzione intende sospendere la produzione per un totale di 26 giornate lavorative nel periodo dal 4 agosto alla fine di gennaio. I reparti di produzione rimarrebbero chiusi dal 4 al 26 agosto (compresi 15 giorni di ferie) ed altri 20 giorni nei mesi successivi. Per il reparto cavi, 400 addetti la cassa integrazione verrà prolungata fino al mese di ottobre e l'orario rimarrà quindi ridotto a 32 ore settimanali. Va notato che la direzione della Pirelli ha chiesto la cassa integrazione qualche giorno prima di importanti scadenze di lotte: giovedì, durante uno sciopero di gruppo, si terrà un'assemblea aperta alla Bicoeca.

Intanto, come risposta alla cassa integrazione in atto ormai da tempo nelle aziende Zanussi, la FLM ha deciso di proclamare per il 25 luglio uno sciopero a rovescia. Le trattative in corso sono state sospese in seguito ad un irrigidimento della controparte padronale, sulla garanzia dell'occupazione e del salario, sul controllo della mobilità interna dei lavoratori, sulla diversificazione produttiva.

Ancora difficoltà sulla data del vertice europeo

GINEVRA, 15. Battuta d'arresto all'ottimismo di ieri per quanto riguarda la data del 30 luglio come inizio del vertice conclusivo della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Alcune divergenze emerse oggi su certi punti del documento finale sembrano poter comportare un ritardo addizionale del sottosegretario di Stato D'Alena ma, diplomatici prevedono che una decisione potrà essere presa solo alla fine della settimana.

Nuove prospettive

NON E' SOLTANTO un grande spettacolo quello che sovietici e americani hanno organizzato con la loro impresa. Né il valore di questa è unicamente simbolico, anche se simboli come un appuntamento spaziale hanno un significato che non può essere trascurato. Il valore specifico degli esperimenti che i cosmonauti dei due paesi realizzeranno potrà essere misurato solo a cose fatte, quando gli specialisti avranno avuto il tempo di riflettere sui dati raccolti. Ma il volo congiunto dei due equipaggi impone sin d'ora alcune considerazioni confortanti.

Si è detto più volte che la collaborazione internazionale, specie quando ha per protagonisti due grandi potenze come gli Stati Uniti e l'URSS, è destinata ad avere benefici risultati. Oggi la dimostrazione è data da questa operazione cosmica, col suo impegno tecnologico e scientifico. I due paesi sono giunti alle loro presenti capacità per vie diverse, grazie all'opera di scienziate altrettanto diverse. Non è il momento di stabilire quale sia stata la migliore. Sino a poco tempo fa le imprese dell'uno e dell'altro rispondevano soprattutto a preoccupazioni, spesso rischiose, di competizione e di rivalità. Che queste siano state ora subordinate a uno sforzo comune è già una promessa di conquiste più proficue.

La cooperazione scientifica può consentire infatti notevoli progressi non soltanto nell'arena spaziale, cioè in un campo che, passata la grande euforia delle prospettive avveniristiche, rischia oggi di lasciare fredda una umanità che si trova alle prese con problemi più assillanti e terreni. Essa è in grado di favorire altre scoperte nella medicina, e quindi nella lotta contro i mali più diffusi del nostro tempo, come nella valorizzazione di nuove fonti di energia da porre al servizio del lavoro umano, nella difesa dell'ambiente naturale come nella previsione dei movimenti meteorologici o nell'immenso campo della scienza biologica. Abbiamo tutti bisogno che gli enormi tesori di risorse e di intelletto investiti per anni in questi settori diano un beneficio all'intera umanità, piuttosto che servano — come troppo spesso hanno fatto in passato — per creare nuove minacce e nuovi strumenti di distruzione.

Qui interviene l'aspetto più politico della operazione. Solo una decina di anni fa, una impresa del genere sarebbe stata impensabile, se non altro per la rigorosa segretezza con la quale le due potenze operavano in una sfera strettamente connessa con la loro forza strategica. Che gli uni e gli altri abbiano lasciato i competitori accedere alle rispettive attrezzature per i voli comici è quindi il segno che la distensione, registrata in questi anni nei loro rapporti e nella vita internazionale in genere, è stata non un semplice voto, bensì un progresso reale, sintomo di una maggiore fiducia, ancora limitata certo, ma non per questo meno sostanziale. Quanto di positivo vi è nell'appuntamento spaziale rappresenta tuttavia una potenzialità che una realtà già sicura. Perché la collaborazione dia i suoi frutti (e oggi questi sarebbero particolarmente necessari nell'economia), occorre che la tendenza alla coesistenza pacifica si consolidi, che le barriere della diffidenza e, prima ancora, le rimanenti catene dell'oppressione siano rovesciate o spezzate. Tutto questo non può essere compito degli astronauti, per quanto degni di ammirazione sia la loro opera. Esso può e deve essere invece opera dei popoli e delle loro forze politiche, che negli eventi cui assistiamo debbono trovare motivo di stimolo, di rinnovato impegno e di forza fiduciosa.

Mancata programmazione, Sud, clientelismo

Scambio di accuse Agnelli-Andreotti sulle responsabilità per la crisi

Il travaglio della DC: i dorotei confermano di volere subito il «chiarimento» interno - Intervista di De Martino sulla crisi democristiana e sulla funzione del PCI

Le ragioni ed i caratteri della attuale crisi economica (e le relative responsabilità) sono stati oggetto di un vivace «confronto diretto» tra il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, e il ministro del Bilancio e del Mezzogiorno, on. Andreotti. L'occasione è stata offerta da un'assemblea degli industriali della provincia di Frosinone, un'area oggi colpita duramente dalla congiuntura, e considerata da entrambi come un'occasione di confronto. Agnelli ha affermato di poter testimoniare che spesso l'azione dei detentori del potere centrale e locale per il controllo

zogiorno si è intervenuti poco e anche male, tanto che il problema riguarda più la qualità che non la quantità degli interventi». Agnelli ha affermato di poter testimoniare che spesso l'azione dei detentori del potere centrale e locale per il controllo

(Segue in ultima pagina)

Preoccupanti dichiarazioni del governo nell'incontro con i sindacati

Minori investimenti delle imprese pubbliche Cassa integrazione per 3.000 della Pirelli

Nel '76 le partecipazioni statali spenderanno una cifra inferiore di fatto a quella del '74 - I problemi dell'occupazione e il rispetto degli impegni nei vari settori produttivi - Ieri lo sciopero per la vertenza dell'energia

Presi di posizione della CGIL sugli avvenimenti portoghesi

«La Segreteria della CGIL, di fronte all'evoluzione della situazione politica in Portogallo ed agli ultimi avvenimenti che hanno causato l'uscita del Partito socialista dal governo, esprime il suo dissenso da queste iniziative e decisioni, tali da contraddire i valori del pluralismo e della democrazia che sono alla base della rivoluzione democratica portoghese e che, sotto l'impulso delle forze armate, ha battuto il fascismo in Portogallo ed ha aperto la strada alla costruzione di una nuova società nella quale, grandi trasformazioni dei rapporti sociali e delle strutture economiche, possono realizzarsi in un quadro di democrazia e di libertà. Nuove forme di democrazia non possono essere alternative al pluralismo dei partiti e con la costruzione di un sindacato unitario basato sulla autonomia e democrazia sindacale, sulla volontarietà e sulla partecipazione dei lavoratori. La CGIL è consapevole che queste grandi trasformazioni sociali possono concretamente realizzarsi soltanto su questi valori inalienabili che hanno portato alla caduta del fascismo in Portogallo ed all'unità del popolo e dei lavoratori portoghesi. La CGIL auspica per l'avvenire e per lo sviluppo democratico del Portogallo che le attuali difficoltà che sono di fronte alla rivoluzione siano superate con la ricostruzione di giusti rapporti fra tutte le forze democratiche rivoluzionarie».

(Segue in ultima pagina)

Elusiva risposta governativa alle interrogazioni dei gruppi

Alla Camera le iniquità del caro-telefono

Il sottosegretario Fracassi ha malamente giustificato i massicci rincari delle tariffe operati dalla SIP — Il compagno D'Alena denuncia con forza l'iniqua struttura degli aumenti e ribadisce le concrete proposte del PCI

Con procedura insolitamente rapida la Camera è riuscita a discutere la risposta governativa alle interrogazioni avanzate da tutti i gruppi sul massiccio e indiscriminato aumento delle tariffe telefoniche. Va subito detto che è stato un coro di critiche e un unanime rifiuto da tutti i banchi delle argomentazioni portate dal sottosegretario Fracassi a giustificazione degli aumenti. In sostanza, il rappresentante governativo ha detto che la SIP ha dimostrato che i suoi costi produttivi sono aumentati e che il livello dei suoi introiti non consente di attuare programmi di espansione, tanto più che il mercato finanziario non offre i capitali a credito. Egli ha quindi detto che si poneva

l'alternativa tra proteggere la occupazione o aumentare le tariffe, ed ha difeso la decisione di imporre l'aumento del numero minimo di scatti obbligatori che rispetterebbe una media oggettiva del traffico telefonico. Questa risposta è stata respinta con energia dal compagno D'Alena il quale ha anzitutto denunciato la struttura iniqua degli aumenti. Oltre all'aumento di 12 lire del costo unitario dello scatto c'è il forte aumento (fino a 100 mila lire) della spesa per nuovi allacciamenti. Nessuno contesta il diritto del capitale privato ad un equo profitto (il quale non è stato finora affatto sacrificato, in quanto la SIP ha cercato la compensazione tagliando gli investimenti

scatti; riduzione del limite stesso per le piccole aziende; riduzione da 37 a 25 lire del costo unitario dello scatto fino a 120 scatti per le utenze private e le piccole aziende; ridurre il contributo per nuovi allacciamenti da 80 mila a 50 mila lire per i privati e da 100 mila a 70 mila lire per le piccole aziende; abolire l'aumento delle tariffe per telefonate interurbane in teleselezione tramite operatrice internazionale per le ore notturne, per il pomeriggio del sabato e per la domenica. Circa le motivazioni di bilancio adottate dal sottosegretario, il compagno D'Alena ha detto: «Non scemmerli sul 30 luglio». Altri diplomatici prevedono che una decisione potrà essere presa solo alla fine della settimana.

(Segue in ultima pagina)

Oggi convegno su crisi economica e riconversione dell'industria

Si apre stamattina alle 9,30 al Palazzo dei Congressi un convegno anche che riunisce con le relazioni dei compagni Eugenio Peggio e Giorgio Amendola, l'incontro-dibattito organizzato dal CESPE sul tema «Crisi economica e problemi della riconversione, dell'ammmodernamento e dello sviluppo della industria italiana», che si protrarrà per tutta la giornata.



decima corrente

E' ACCADUTA al senatore Fanfani qualcosa che ricorda la sorte di certi repubblicani anche belle, ma di una bellezza vagamente impersonale e prestamente caduca: ci trascorre degli anni così somiglianti sempre più alle loro madri d'ingresso, alla cassa, a regolare e controllare i traffici di quella specie di «casa di tolleranza» (la diciamo nella lingua letteraria della parodia) che è sempre più accentratamente diventata la direzione dello Scudo crociato.

Ma adesso il senatore, come passare degli anni, è diventato come la vecchia madama e l'altro ieri ha detto ancora una volta «C'è un'aria di morte». «Se qualcuno pensa che io, in uno scatto di nervi, mi ritiri e me ne vada a Camaldoli, si sbaglia di grosso». E allora nella DC si è ufficialmente formata quella che pensiamo sia la decima corrente (erano nove, salvo errore): la corrente dei silani. Leggendosi infatti sul «Messaggero» di ieri che l'on. Piccoli ha offerto a Fanfani la presidenza del Consiglio nazionale, l'altro giorno il senatore aveva offerto a Rumor, poi a Piccoli, poi a Bisaglia la presidenza del Consiglio, non accennando neppure di passare che alla presidenza è già l'on. Moro, designato a suo tempo dai Gruppi parlamentari (su proposta del senatore Fanfani) e nominato dal Capo dello Stato. Niente. Il senatore lo avrebbe sloggiato senza neppure avvertirlo. Ieri l'on. Piccoli offre a Fanfani la presidenza del Partito, non pronunciando neanche una parola sulla circostanza che vi è già l'on. Zaccagnini, un uomo universalmente stimato, eletto regolarmente, quando fu il momento, da quel Consiglio nazionale dal quale ora, se il senatore ci riesce, verrà espulso. Il fatto allontanato. E la nuova corrente dei villani all'opera e voi vedete come lavora con impegno. «C'è un'aria di morte», dice il senatore Fanfani, «che non dobbiamo dare ragione al senatore Fanfani. Egli ha il senso della conservazione. Conosce un democristiano di questi tempi, anche di sinistra, che non abbia il senso della conservazione? Ora, se il senatore va a Camaldoli, gli andrà via a riprenderlo». Egli sarà lassù, accanto all'organo dell'Ulivo maggiore con un rotolo di musica da cantare il giorno in cui si eleggerà il nuovo presidente della Repubblica. E' una musica crechotta e si intitola: «Come un sogno d'oro...».

Fortebraccio

Per far subito fronte ai difficili problemi della città

A Torino la nuova giunta si è messa già al lavoro

Necessari rapidi interventi per la casa — A tempi brevi dovrà essere risolta la questione degli alloggi occupati, lasciata marcire per mesi

Dalla nostra redazione

La Giunta di Torino era appena eletta che il sindaco Novelli la riuniva per un primo incontro. La cosa, del tutto insolita, negli ultimi 24 anni, delava fra i giornalisti e nel Consiglio qualche sorpresa. Eppure non passavano cinque ore che in piena notte — alle 3 di stamane — il sindaco tornava a Palazzo di città: alcune famiglie d'una casa lesionata da recenti crolli si erano accampate nel civico cortile. Le famiglie venivano sistemate provvisoriamente. Intanto il problema casa aveva fatto sentire, con un nuovo episodio quanto urgente sia la ricerca di soluzioni, non casuali, ma dure che la speculazione ha intossicato indisturbata — o favorita — la struttura.

Il dibattito allargato a tutte le forze politiche democratiche

Liguria: oggi l'accordo Pci-Psi presentato agli altri partiti

Il consiglio regionale, che eleggerà presidente della giunta il compagno Carosino, è convocato per venerdì - La nuova struttura dell'amministrazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15. Al quarantaseiesimo neo eletti al consiglio regionale della Liguria è giunta la comunicazione ufficiale di convocazione per venerdì, 18 luglio, il consiglio regionale che si riunirà a palazzo Spinola, alle 9,30, per eleggere il presidente, i due vicepresidenti ed i due segretari del consiglio, per nominare la giunta della elezione e per eleggere il presidente della Regione e la giunta regionale. Secondo l'accordo raggiunto dalle delegazioni del Partito comunista e del Partito socialista, a presidente della giunta regionale verrà proposto il compagno Angelo Carosino ed a vice presidente il compagno socialista Angelo Landi. Per la carica di segretario del consiglio sarà proposto l'avvocato Paolo Machiavelli, socialista.

centramento è la nuova struttura delle funzioni di governo fondata sulla collegialità della giunta e sulla organizzazione, al suo interno, di quattro dipartimenti che raggrupperanno assessorati omogenei. Questa nuova struttura dipartimentale tende ad eliminare uno dei più grossi inconvenienti (i compartimenti stagni, le rigide delimitazioni delle aree di intervento) avocati dalla logica assessoriale. In particolare, sono stati unificati in un solo dipartimento tutti i compiti istituzionali relativi al bilancio, alle finanze, al patrimonio ed al personale. E' in questo dipartimento che dovrà essere avviata l'elaborazione, con una più generale responsabilità collegiale della giunta, delle nuove forme di decentramento e collegamento fra la Regione ed il complesso delle autonomie collettive.

in un'ottica unitaria e al suo interno la distribuzione degli incarichi fra i due assessorati avverrà in modo tale che ognuno di essi dovrà occuparsi non di un solo settore bensì di più d'uno. Al terzo dipartimento andranno la pianificazione territoriale e gli interventi sul territorio. Questo dipartimento provvederà al superamento di un'altra frattura — e di non poco peso — che ha sollevato molteplici critiche durante la passata esperienza regionale, vale a dire la netta separazione fra l'urbanistica da un lato ed i lavori pubblici ed i trasporti dall'altro. Altrettanto evidente è la positività dell'unificazione in un solo dipartimento, il quarto, di tutti gli interventi della regione in campo sociale.

E' evidente che qualsiasi raffronto fra le soluzioni adottate oggi e quelle che le hanno precedute deve essere fatto nell'ottica della maggiore chiarezza, della migliore scienza e della piena corresponsabilizzazione politica con cui intendono misurarsi non solo la nuova maggioranza ma anche il nuovo istituto regionale, nella nuova fase di governo, in termini di effettiva programmazione.

Giuseppe Tacconi

Documento DC-PSI-PSDI-PRI per la Giunta regionale

In Lombardia intesa a quattro: no ad aprioristiche discriminazioni

Un positivo progresso rispetto ai precedenti accordi di centro sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Le delegazioni dei quadri-partito DC, PSI, PSDI, PRI hanno raggiunto quest'oggi l'accordo per la costituzione della Giunta alla Regione Lombardia. La trattativa condotta rapidamente dal presidente uscente, Cesare Colombo della DC, si è conclusa attorno a un documento politico che fa da premessa al programma che sarà definito nei prossimi giorni. Il documento di chiusura degli incontri che Golfari avrà oltre che con gli alleati di giunta, con il nostro partito, i sindacati e le forze sociali.

dichiarare superata ogni forma di aprioristica discriminazione. Intendono confrontare il programma con tutte le forze democratiche presenti nel Consiglio, sollecitando con il più ampio consenso che il voto popolare del 15 giugno suggerisce.

«Lo statuto della Regione», conclude il documento esalta il momento consiliare nell'ottica di programmazione, indirizzo e alta amministrazione; la Giunta che si costituisce intende rilanciare tale metodo di lavoro e ritruovando ai livelli locali e comprensoriali l'esercizio diretto delle funzioni amministrative, qualificare l'incontro o il confronto delle forze politiche e dei grandi riformatori e della Lombardia attende.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Questo il testo del documento approvato: «La DC, il PSI, il PSDI e il PRI concordano nel ritenere che la proposta di legge regionale della Lombardia sulla base di un programma di chiara ispirazione democratica e antiscandalo. Il programma vuole tenere conto della grave situazione economica del Paese, delle difficoltà di impiego degli enti locali, della necessità di completare l'ordinamento regionale, dell'esigenza di amministrare con efficienza e credibilità; di indirizzare, infine le risorse con priorità verso i settori dove più acuta si registra la crisi, e in particolare l'agricoltura, la casa, la sanità e i trasporti».

«L'azione della Giunta, che si fa carico di realizzare il programma concordato, deve trovare il più puntuale e rigoroso controllo in Consiglio regionale e, perciò all'interno di questo, tutte le forze democratiche dovranno avere la concreta possibilità di essere presenti ai vari livelli di responsabilità istituzionale, come garanzia democratica nel processo di libera espressione di tutti e della sollecita attuazione del programma».

«La giunta deve essere fondata sulla collegialità della giunta e sulla organizzazione, al suo interno, di quattro dipartimenti che raggrupperanno assessorati omogenei. Questa nuova struttura dipartimentale tende ad eliminare uno dei più grossi inconvenienti (i compartimenti stagni, le rigide delimitazioni delle aree di intervento) avocati dalla logica assessoriale. In particolare, sono stati unificati in un solo dipartimento tutti i compiti istituzionali relativi al bilancio, alle finanze, al patrimonio ed al personale. E' in questo dipartimento che dovrà essere avviata l'elaborazione, con una più generale responsabilità collegiale della giunta, delle nuove forme di decentramento e collegamento fra la Regione ed il complesso delle autonomie collettive.

Proposto un fondo pubblico per l'elettronica

L'istituto di studio per la programmazione economica presso il ministero del Bilancio ha preparato un documento sull'industria elettronica che conclude con la proposta di creare un fondo di 165 miliardi per l'elettronica, 30 per i componenti, 135 per l'informatica.

portavano della Exxon non hanno voluto fornire ai giornalisti del New York Times il nome del "giornale" o della organizzazione politica, indicando che non hanno intenzione di farlo a meno che i dirigenti della Exxon che domani deporranno davanti agli inquirenti senatoriali, non lo facciano loro.

«Il vero scandalo», conclude il quotidiano della DC non ha dato alcuna notizia della «netta e inequivocabile smentita dell'Unità alle fondazioni su un presunto "finanziamento" della società petrolifera americana Exxon al Partito democratico italiano». Popolo prosegue dunque «sulla linea della falsificazione e dell'oc-

Il vero scandalo

Verognosamente, il quotidiano della DC non ha dato alcuna notizia della «netta e inequivocabile smentita dell'Unità alle fondazioni su un presunto "finanziamento" della società petrolifera americana Exxon al Partito democratico italiano».

L'intera isola si avvia verso un drammatico periodo di siccità

Incuria e malgoverno le cause della «grande sete» siciliana

Città e campagne al limite delle necessità idriche - L'assenza di una programmazione ha aperto la strada alla speculazione: il fenomeno degli acquedotti privati - Gli inutili lamenti degli amministratori democristiani di Palermo - La tormentata storia della diga sul fiume Jato

Dalla nostra redazione



Denuncia dei redditi: gli ultimi contribuenti

È scaduto alle mezzanotte di ieri il termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi maturati nel 1974. Malgrado i ripetuti rinvii non sono mancate le difficoltà: allo sciopero dei dipendenti degli Uffici distrettuali si è aggiunta negli ultimi giorni la carenza dei moduli necessari alla denuncia; tabaccheria e uffici delle imposte non sono rimasti sprovvisti.

Forlì: numerose domande e interventi pervenuti per iscritto

Dibattito sulla PS alla festa dell'Unità

Originale dialogo «indiretto» per evitare rappresaglie - Illustrato dal compagno Flamigni l'impegno dei comunisti per le riforme

Dal nostro corrispondente

FORLÌ, 15. Un incontro-dibattito sul tema dell'ordine pubblico nella riforma dei servizi di pubblica sicurezza si è svolto lunedì sera, nell'ambito delle manifestazioni del Festival Festival, era stato scelto il tema di questa realtà sia stata seguita e indagata. «Lo squalore inconfondibile di molte città italiane di oggi — diceva Novelli — è anche il segnale esterno di una mancata delegazione culturale tra struttura economica e sovrastruttura civile e sociale, il sintomo di un grave malessere di questo rapporto costitutivo della nostra società: il suo tempo, e ancora cerca sia pure con toni diversi, di adeguare il termine storico a quello produttivistico. Ma non c'è riuscito. E non ci riuscirà, perché ha dovuto necessariamente affidare la realizzazione del suo disegno a uomini che non tanto possedevano un costume di programma, quanto invece li imitavano: non solo per la fretta e il disordine dello sviluppo; non solo per le resistenze passive della burocrazia e dei ceti parasitari; ma anche e soprattutto perché ha trovato sulla sua strada un movimento dei lavoratori con la sua originale posizione storica».

Insediato ieri il Comitato di rappresentanza della P.S.

Il ministro dell'Interno on. Gui ha insediato ieri mattina al Viminale il Comitato generale di rappresentanza del personale civile e militare della Pubblica Sicurezza, i cui componenti sono stati eletti nelle votazioni svoltesi presso i comandi e le questure il 28, 30 giugno e 2 luglio scorsi.

Intanto si è svolto oggi a palazzo Lascaris un importante incontro tra i sei partiti dell'ordine costituzionale per esaminare e discutere la bozza di programma per la regione elaborata unitariamente dal partito comunista e dal partito socialista. Tutti i rappresentanti dei partiti democratici hanno espresso le loro opinioni e le responsabilità nella direzione del Consiglio regionale, con soluzioni per le proposte di legge che sono state poste dai due partiti di sinistra.

Il ministro dell'Interno on. Gui ha insediato ieri mattina al Viminale il Comitato generale di rappresentanza del personale civile e militare della Pubblica Sicurezza, i cui componenti sono stati eletti nelle votazioni svoltesi presso i comandi e le questure il 28, 30 giugno e 2 luglio scorsi.

Il ministro dell'Interno on. Gui ha insediato ieri mattina al Viminale il Comitato generale di rappresentanza del personale civile e militare della Pubblica Sicurezza, i cui componenti sono stati eletti nelle votazioni svoltesi presso i comandi e le questure il 28, 30 giugno e 2 luglio scorsi.

Mentre la società petrolifera americana rivolge pesanti accuse ai suoi rappresentanti a Roma

Confermato che la Exxon verso 30 miliardi per fini di corruzione politica in Italia

Varata una terza versione, totalmente falsa e ridicola come le precedenti, del tentativo di coinvolgere il PCI

L'agenzia ANSA ha trasmesso ieri sera la corrispondenza che qui riportiamo integralmente.

NEW YORK, 15. «Il New York Times», che per primo, domenica scorsa ha parlato delle sovvenzioni della Exxon a partiti politici italiani, torna oggi sulla vicenda fornendo alcuni particolari sul pagamento di 86 mila dollari circa 50 milioni di lire, n.d.r., che sarebbe stato fatto ai comunisti e da questi smentito.

«La vicenda dall'ex-direttore generale della Esso Italiana (sussidiaria della Exxon) Vincenzo Cazzaniga, è stata pubblicata e seguita in servizio principale, riporta inoltre per esteso la smentita del PCI, e aggiunge che Vincenzo Cazzaniga, «è sospeso di diritto dal partito e che nel 1972 era stato rimpiazzato (quale responsabile della Esso Italiana) dopo quanto i contabili della Exxon avevano scoperto che il Cazzaniga aveva speso 86 mila dollari per la raccolta di fondi di tale partito». E abbiamo già scritto che questo «ente» non esiste e non è mai esistito. «La Exxon conferma una terza versione: saltano fuori «un giornale» o «la scollata» un'organizzazione politica» intermedia, «Ci si riferiva a un giornale, che è indicativo; così come e indicativo il susseguirsi di versioni che si smentiscono tra loro. Comunque ripeta, ma ancora una volta che ne il PCI ne i giornali del PCI hanno mai preso una lira dai petrolieri».

«Ci potremmo divertire, volendo, sulle polemiche tra i quotidiani americani, il quotidiano italiano, il Popolo, prosegue dunque «sulla linea della falsificazione e dell'oc-

cuttamento delle notizie. Anzi, la peggio, ieri il foglio democristiano è uscito con questo titolo: «La Exxon conferma i «servizi» al PCI». Come i lettori sanno, è vero esattamente il contrario. La società americana ha dichiarato, pubblicamente, di non aver mai fornito né fornito mai, e non fornirà mai, alcun servizio ai comunisti, e tentano di far credere dall'altro lato che anche i comunisti sarebbero coinvolti, buffone».

«Sono una donna della PS — si legge in una domanda scritta — che ha contribuito alla vittoria del PCI; il voto della mia famiglia è stato per il PCI. Milano dimostra che molti della PS hanno fatto come me. Abbiamo voluto premiare la serietà, l'onestà; siamo lavoratori anche noi. Adesso vogliamo sapere cosa pensate di fare per noi, perché la proposta di legge del PCI sulla PS diventi una realtà».

«Sono una donna della PS — si legge in una domanda scritta — che ha contribuito alla vittoria del PCI; il voto della mia famiglia è stato per il PCI. Milano dimostra che molti della PS hanno fatto come me. Abbiamo voluto premiare la serietà, l'onestà; siamo lavoratori anche noi. Adesso vogliamo sapere cosa pensate di fare per noi, perché la proposta di legge del PCI sulla PS diventi una realtà».

Dalla nostra redazione

PALESRMO, 15. Tutti insieme, a decine, senza l'ombra di un programma, nella assenza di un riferimento certo, all'assalto di una unica, preziosa falda d'acqua che scorre nel sottosuolo di Bagheria, a 50 km. da Palermo. Sono i piccoli coltivatori proprietari di più o meno minuscoli appezzamenti di terreno, in quella che una volta era la fertillissima «Conca d'Oro». Fatto sta che questa miriade di pozzi, trivellati dai privati senza alcun coordinamento e senza idee chiare per la necessità di dare in qualche modo, di bene, alle campagne escluse, sta per produrre — se non ha già prodotto — un irreparabile esaurimento della risorsa acqua in questa zona chiave della campagna siciliana.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Dalla nostra redazione

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

«E' un caso — uno dei tanti — estratto dalla cronaca della «grande sete» siciliana. Una cronaca drammaticissima che vi colpirà al cuore, di fronte all'indignazione di una intera città — con le ricorrenti, pacifiche «baricate» di Palermo — e con tanto di strascico giudiziario a Catania. Dove, infatti, il pretore ha disposto il rinvio a giudizio del 7 «padroni dell'acqua» cittadini — i Paternò, i Mazzone, i Pellegrino, gli Ugra, i Motta e i Corrao — per aver, destinato, con l'assenso del comune alla città, il liquido non potabile — anzi a volte inquinato — che era destinato originariamente all'irrigazione.

Un libro di Sergio Finzi

A PARTIRE DALL'INCONSCIO

Un metodo di lettura di Freud, di Marx, dei problemi della rivoluzione

Chi segue regolarmente la produzione intellettuale italiana non può non rimanere colpito dalla quasi totale assenza di una ricerca teorica. Anche le opere che si dichiarano, nelle intenzioni, tali, non sono infatti, nella quasi totalità dei casi, che interpretazioni di testi del passato, ripesizioni del già noto, ritraduzioni. Fa eccezione, in questo quadro, il libro di Sergio Finzi, *Lavoro dell'inconscio e comunismo* (Bari, Dedalo, 1975, pagg. 292, L. 3.500): un libro che si pone perciò come un fermo punto di riferimento per quella parte — purtroppo ristretta — della cultura italiana odierna che non vuole accontentarsi del già visto, già conosciuto.

Teoria è anche capacità di individuare nuove categorie conoscitive e di queste diremo — ma è soprattutto un metodo, una strategia (per riprendere una espressione della prefazione del libro di Finzi). Imperniato su Marx e su Freud, sui maggiori temi della politica e della rivoluzione, *Lavoro dell'inconscio e comunismo* ci offre in primo luogo un metodo di lettura di Marx e di Freud, dei problemi della rivoluzione.

Si tratta anzitutto di rifiutare, preliminarmente, le idee e le formule correnti (le « frasi », direbbe Marx). Valga un esempio fra tanti: l'inizio del saggio *Materalismo e istanza egualitaria*: « Nell'ideologia tedesca, Marx insiste sul fatto che la trasformazione del lavoro in manifestazione personale è legata alla trasformazione delle relazioni codificate in termini personali. Ponendo l'accento sulla manifestazione personale e sulle relazioni personali, si tende oggi a porre il problema dell'eguaglianza sotto il segno del progresso spirituale. Si dimentica così quello che Marx dice a chiare note, che il processo di emancipazione egualitaria ha come soggetto "i proletari del tempo presente", del tutto escluso, anzi manifestamente escluso, dal "lavoro" come immagine di un filosofo della borghesia ». Poche righe, ma sufficienti a colpire a fondo la chiacchiera sull'umanesimo socialista ieri di moda, che, con le sue implicazioni di vario genere, appare attestata non sul pensiero di Marx, ma contro di esso; « attestata », appunto, in un mondo capovolgito che si regge idealisticamente — sulla testa.

O ancora, per ciò che concerne tanto ormai frequentato rapporto tra psicoanalisi e marxismo; premesso che entrambi sono ormai costituiti come scienze, si aggiunge subito dopo, ad evitare ogni facile tentazione « comparativa », con conseguente « integrazione » dall'esterno, che le categorie di queste scienze — come delle altre costituite e costituibili — sono impetrate, e perciò, e pur rimesse in piedi, incarnate nel tempo, non danno luogo che a un rafforzamento dell'ideologia come prolungamento della storia sacra ». Altra è invece la via da seguire, altro il metodo: « Non nella sintesi delle categorie umanizzate, ma nel denudamento di Marx e di Freud, nel loro nudo porsi di fronte alle sfere costituite del sapere economico e psicologico, sta la ragione del rapporto che sfugge al confronto tra il Professor Freud e il Fondatore del materialismo storico ».

Si vede allora che istanza decisiva di un rapporto tra marxismo e psicoanalisi è il decentramento del soggetto: l'io freudiano non è il soggetto che dice io, ma il soggetto dell'inconscio, l'io marxiano non è l'autocoscienza ideologica della società, ma la contraddizione materiale legata al rapporto di produzione. Un metodo di lettura a partire dal lavoro dell'inconscio mette così in luce l'importanza fondamentale dello « spostamento » freudiano nell'opera di Marx (capitolo sulle macchine del Capitale, teatralizzazioni del danzatore nei Grundrisse e altrove, le lettere, che acquistano valore teorico), e dello stesso Freud.

44) e nell'opera di Freud quella di « padre anale » (cioè il padre non « autoritario »). Emergono: e proiettano nuova luce sull'intera produzione di Marx e di Freud. Esplicita — e motivata — diviene così la critica ad ogni « marxismo » che si ponga sul piano della buona volontà e dell'ordine formale (prestito borghese); e di ogni « freudismo » che si ponga sul piano della costituzione di un IO — soggetto anch'esso volontaristico e coscientista. L'una e l'altra modalità, infatti, lungi dall'essere rivoluzionarie sono tutt'al più (ideologicamente) « terapeutiche »: sostituiscono, cioè, allo « stato di cose esistente », alla sanità che precede, come modello idealistico la scissione (Spaltung, rottura).

A rendere ancora più esplicita questa critica è l'intersezione continua — nel libro di Finzi — delle categorie di comunismo rozzo e di padre anale, con quella del « femminile » (tratta — con l'aggiunta di « infantile » — dal Marx dei Grundrisse e del Capitale a indicare la situazione del lavoratore collettivo di fronte al capitale). Ora, se così è, se questa è la situazione da essa, occorre una volta bisogna arrivare per ancorare materialmente il processo rivoluzionario.

E qui, in modo, se si vuole « ortodosso », materialisticamente vuol dire appunto secondo la modalità che muove dai rapporti di produzione reali, quali si configurano nella società del capitale; e non dalla idealizzazione del proletariato come portatore della coscienza. Al contrario, proprio perché proletarie, le masse « non dicono », non si esprimono se non nei volti, nei lapsus, nelle discrasie di un discorso che al suo livello corrente esse ripetono ancora dal discorso del capitale. E qui la psicoanalisi è lo strumento attraverso il quale è possibile esplicitare questo « non dire » come dire rivoluzionario.

Materialista, dunque, e rivoluzionario, la ricerca di Sergio Finzi lo è sino in fondo. Da ciò l'interesse specifico che questa ricerca — e questo libro — presentano per noi comunisti.

Mario Spinella

Le critiche di Arturo non erano mai indulgenti o benevolmente concessive. E' questa la prima impressione che dovrei mettere a fuoco: a contrasto — ma non a dispetto — con una faccia larga e buona, con la cordialità dei suoi modi — l'imbarazzo giovanile delle brevi parole ripetute con cui incominciava sempre i discorsi; insomma con l'impetoso schietto e bonario che ci offriva, Arturo, già. So che è un vezzo diffuso fra i teatranti appropriarsi con disinvoltura di un rapporto di familiarità; ostentare una amicizia quasi a premi; in anticipo della temuta severità di un giudizio. Ma c'era una ragione in più — e diversa da un semplice scorcio, per cui le recensioni di Arturo Lazzari erano attese e lette da molti di noi non come un dei vari e discordanti (o inspiegabilmente uguali) pareri che avremmo visto pararsi sul nostro lavoro, ma come il primo invito e suggerimento ad un atto di coscienza, appunto « familiare »: l'inizio di una riflessione autoritaria.

Arturo scriveva sul « nostro » giornale. Aveva la consapevolezza di non rappresentare soltanto se stesso, la sua preparazione specifica, la sua cultura, le sue inevitabili preferenze per affinità; sapeva di essere atteso non a un semplice elargimento di consensi, e nemmeno a emettere sentenze in nome di un tribunale ideologico. Sapeva di dover disporre — lui con gli strumenti di cui era riuscito ad appropriarsi — di una grossa responsabilità intellettuale e politica, di rappresentare il primo nucleo di un ripensamento, forse anche da rettificare e da completare, e pur tuttavia così motivato da porci come la piattaforma critica su cui confrontarsi.

Da varie parti e sempre più frequentemente, in queste settimane, si esprime delusione per la riforma della Rai-TV: e i più delusi, ovviamente, appaiono coloro che per lungo tempo avevano caldeggiato la soluzione della « libertà d'antenna » e che con tutta probabilità si preparano, adesso, a rilanciare le proprie ipotesi facendo leva appunto su questa delusione. Ma la delusione è sempre, e anche in questo caso, soltanto il rovescio di una situazione. A dichiararsi deluso, oggi, può essere soltanto chi aveva identificato, piuttosto semplicisticamente, la legge di riforma degli organismi di gestione dell'apparato radio-televisivo con la riforma dell'apparato stesso, della sua struttura, dei suoi prodotti e, magari, del suo rapporto con il pubblico: il che equivaleva proprio a una gigantesca illusione ottica, quanto meno.

Un progetto da verificare

La legge approvata dal Parlamento, in realtà, ha reso ad abolire il rapporto di dipendenza delle Rai-TV dall'esecutivo e ad aumentare sostanzialmente i poteri delle assemblee legislative sull'apparato; ha modificato la composizione degli organi di gestione dell'Ente; ha fornito alcune indicazioni molto generali sulle possibili modificazioni dell'organismo produttivo. Nel fatto essa ha segnato l'inizio di un processo di riforma, creando alcune condizioni favorevoli allo sviluppo di questo processo: semmai, quindi, la riforma comincia esattamente da questo momento. E non soltanto nel senso dell'attuazione di alcune direttive già pienamente formulate, ma anche, e forse soprattutto, nel senso della elaborazione e della realizzazione di un progetto complessivo che è ancora tutto da strutturare e da verificare.

E' largamente accettata, ormai, la definizione della Rai-TV come « corpo » di diritto dal paese. Ebbene, la legge di riforma ha provveduto a modificare, in una certa misura, la testa di questo corpo: ma se la cosa rimaneva a questo stadio, evidentemente, si avrebbe come risultato soltanto un mostro. Resta, adesso, da rifare tutto il corpo: non è il meno, è il più. Si tratta di un compito non facile, né di breve termine: ma se non lo si comincia ad affrontare subito, il vecchio corpo continuerà a funzionare esattamente come funzionava con la vecchia testa.

comunque sarebbe stata l'attore o il regista, gratificante. Ma l'enciclopedia non gli piaceva, lo sospettava un espediente capace di inficiare la credibilità della sua tenzione analitica. Anche per il lettore-spettatore quel procedimento, al primo posto suggestivo perché distoglieva da una epidemica ed immediata adesione, più che da commento e da conforto agiva come preparazione al pensiero, come un approfondimento, come impegno ad affrontare lo spettacolo con la volontà di ripensarlo. Lazzari era subentrato ai questi paginatore (anche gli anni '60) — ad un giornalista fervoroso come Giulio Trevisani (con il quale aveva lavorato a lungo), un recensore che « amava » e « comprendeva » la gente di teatro, fra la quale si era formato nel periodo tra le due guerre e nella quale si riconosceva. Giulio era pronto agli scatti di entusiasmo, ma anche di duro rifiuto; la bravura dell'attore lo affascinava e lo commuoveva e sapeva trovare i protagonisti accenti — e aggettivi — di vibrante solidarietà. La critica di Lazzari non come per un processo in cui è stata coinvolta la sua fase di formazione, spostata l'attenzione dalla qualità dell'interprete (anche il regista era visto da Trevisani con un'ottica individualistica) al disegno critico che determina lo spettacolo. Al « ragionamento » sullo spettacolo.

Il « ragionamento » Era dal confronto che scaturiva l'utilità del suo apporto, dalla possibilità che ci dava di « vedere » l'operazione in un insieme incontrollato attraverso i suoi mesi essenziali. Ci aiutava a capire se il percorso tra le motivazioni iniziali e il risultato dello spettacolo si era sviluppato con coerenza; oppure se si erano incunee delle fratture, insinuate delle deviazioni che avevano sporcato e spostato la logica del discorso critico ed estetico. Un tipico procedimento di razionalità a cui talvolta Arturo sembrava sacrificare la registrazione del particolare « bello » e « poetico » (quasi a dare l'impressione di non volerlo « vedere ») la cui segnalazione

dividuali e chiariti, si sviluppasse un tessuto di osservazioni particolari che riempiva e completava anche sotto il profilo della descrizione estetica il resoconto della rappresentazione. L'assiduità di Arturo alle prove di Strehler fu tra i primi a vincere il timore di riuscire influenzato e contaminato dal fatto di seguire nelle fasi preparatorie il lavoro teatrale) può spiegare questa abbondanza esplicita, che si fissava anche in un più felice fusione tra il telaio razionale della analisi, attenta a cogliere i presupposti dell'impulso registico strehleriano, e una puntualizzazione dimostrativa che riusciva a rievocare anche la diffusa poetica degli effetti scenici, la traduzione visiva e sensibile di un accanimento interpretativo che era — ed è — non soltanto fedeltà ad un rigoroso disegno critico ma contemporaneamente sentimento dell'uomo e della vita. E del teatro.

Questo riuscito incontro — che tutti abbiamo avvertito — che ci ha permesso di vedere il critico può dunque autorizzare la considerazione di un Lazzari ancorato al lavoro del regista di via Rovello, in un rapporto così vivo e fecondo di suggerimenti unilaterali al regista, che si può dire che filtrava tutto l'altro teatro che gli accadeva di dover giudicare attraverso lo schermo di un modello registico profondamente assimilato? Credo che il problema che è fra i più interessanti fra quanti possono riguardare il modo di essere e di formarsi della nostra critica teatrale — non possa essere risolto cercando nella meccanica di un rapporto fra due personalità inevitabilmente di un ruolo subalterno. Credo che la spiegazione più stimolante possa venire dalla ricerca di una reciprocità di influenze che si è



Un centro elettronico nella sede centrale della Rai-TV

La legge di riforma, tuttavia, offre finalmente, tra le altre, anche la possibilità di discutere seriamente e in concreto della struttura e del funzionamento di questo apparato televisivo storicamente determinato (cosa che si trova, infatti, a operare nel vuoto, non si parte da zero, sono esattamente vent'anni che la televisione esiste e opera nel nostro paese, creando « tradizioni », abitudini, situazioni di fatto; l'apparato televisivo ha già una lunga e intricata storia. Ed è contro quelle « tradizioni », contro quelle situazioni di fatto, contro questa storia che bisogna andare, se si vogliono compiere scelte che incidano davvero: questo è il terreno del confronto e anche dello scontro tra chi intende riformare e chi intende semplicemente varare operazioni gatopardesche.

Altre prima fase di questo confronto appartiene la situazione politica che si è sviluppata, e prosegue, attorno al tema della « lottizzazione ». C'è chi, naturalmente, se ne dispiace. Ma, secondo me, sbaglia. Non voglio riferirmi all'on. Piccoli, dicendo questo A Piccoli ci sarebbe soltanto da ricordare — e stupisce che nessuno l'abbia ancora fatto — che fu proprio lui, come segretario della DC, a dare il via, nel 1968, al famoso « ordine di servizio » di Bernabei, che fu varato alla Rai-TV con un piccolo colpo di stato durante una riunione notturna tra i massimi dirigenti dell'Ente; impostosi al comitato direttivo convocato con due giorni di anticipo, alla vigilia di un dibattito parlamentare che avrebbe dovuto discutere appunto della situazione alla Rai-TV. Quell'« ordine del giorno » comportò il contemporaneo spostamento di ben 60 dirigenti e la creazione di una nuova divisione centrale, sussidiata dalla dura protesta del PCI e del PSIUP; incontrò, per la pri-

ma volta nella storia dell'apparato, un robusto movimento di opposizione tra i dipendenti in genere. Fino all'occupazione simbolica del Centro di Milano. E tanto basta, mi pare.

Ad altri, che si dichiarano contrariati protestando le loro corrette intenzioni, c'è da rispondere, invece, che la polemica sulle « lottizzazioni » può servire a mettere in luce una questione fondamentale che se ben oltre il problema di alcune singole nomine (che pure conta, e non poco, ovviamente). Il fatto è che esiste anche, si può dire, una lottizzazione « preterintenzionale ». La quale si verifica di fatto, inevitabilmente, se si continua a discutere e a decidere non soltanto al di fuori degli organismi previsti per legge alla gestione dell'apparato, ma « secondo la consuetudine logica interna dell'attuale apparato chiuso e centralizzato ». Se ci si ostina a voler operare, innanzitutto, a « ristrutturazione » — e cioè a « lottizzazione » — sulla base dell'attuale organizzazione, conferendo quindi validità all'attuale piramide del potere all'interno dell'azienda e sostanzialmente, si finisce con l'inevitabile che si finisca con il puntare sulla spartizione di questa piramide e sugli equilibri in seno a questo sistema di potere, anziché sulla sua riforma. E, tra l'altro, sarebbe bene non dimenticare che nel passato, spesso, chi si aggirava nel palazzo di viale Mazzini con nuovi organismi pronti in tasca, credendo così di possedere l'arma segreta anti-Bernabei in questa sorta di « battaglia navale », si trovò alla fine con un bel pugno di mosche da parte di chi aveva fatto il « primo » quale e quanto potere doveva rimanere ai vertici, e « poi » chi debba essere chiamato a esercitare questo potere nelle nuove condizioni. Se si prevedesse a decentrare l'apparato, e a ripartire così in modo nuovo il potere, non risulterebbe perfino un vantaggio — bisognerebbe addirittura farne i conti — se si potesse, in un modo nuovo, più sensibile e preoccupato di un rapporto con l'uomo e con la storia, nobilitare a sua volta portatore un contributo fondamentale di convinzione, di ragionata conferma nell'accompagnare questo progetto a prendere coscienza della propria « struttura » e della propria verità, a fissarsi cioè definitivamente. Il legame con il teatro di Brecht e con lo stesso ambiente e modo di lavoro di Strehler, che si assume come un capitolo di indagine a sé, Strehler e Lazzari lo coltivavano separatamente, ma insieme si convinsero ad approfondirlo.

Arturo ha certamente vissuto una grande occasione e l'ha colta, ha avuto un regista di prima grandezza e un teatro in un momento di prepotente e convinta ascesa come il proprio banco di prova; difficile ma affascinante. Ma il Piccolo di Milano e Strehler — e anch'io, e noi — ne abbiamo avuto in cambio un motivato atto di consapevolezza. Che ci portiamo dentro, indistruttibile, come il nucleo della nostra convinzione e della nostra fiducia nella funzione sociale di questo nostro lavoro.

Giorgio Guazzotti

Per un'aperta discussione sulle strutture dell'apparato televisivo

Se si vuole davvero riformare la TV

Come stimolare il processo avviato con la legge approvata dal Parlamento -- La lottizzazione « preterintenzionale » Una forte esigenza di decentramento del potere per favorire un reale confronto fra tendenze, idee, iniziative diverse Una spaccatura verticale in due tronconi? - C'è un precedente tedesco-occidentale: si è risolto in un fallimento

È vale sottolineare anche che la questione del decentramento appare qualificante, in particolare, in rapporto alla organizzazione della Rai-TV in reti e testate autonome, come sancito dalla legge.

La riorganizzazione dell'apparato secondo lo schema di reti e testate — sia pure autorizzandone magari, come si usa dire, in concorrenza — non risolve affatto, di per sé, il problema della struttura del potere, i problemi della produzione e della programmazione. Non si dimentichi che fino al dicembre del '63 la Rai-TV era proprio strutturata sulla base di due reti distinte e che questa ripartizione non comportava, di per sé, alcuna dialettica interna; non si dimentichi che proprio la linea di Bernabei è stata costantemente quella di moltiplicare settori e programmi dell'apparato per mantenere intatta la struttura gerarchica e separare sempre più rigidamente gli spazi produttivi e di programmazione.

D'altra parte, la ripartizione in reti e testate, come è stato più volte e giustamente rilevato sin dall'inizio, può comportare — e la strategia fantomatica in questo senso ha messo in luce — una spaccatura verticale dell'apparato in due tronconi, uno « laico » e uno « cattolico » (cioè democristiano), che offrirebbe alla struttura di controllo un qualche modo dal direttore generale, anche lui democristiano, e non promuoverebbe di per sé alcuna positiva « concorrenza » (come vedremo quando si tratterà della programmazione). Sarebbe utile, a questo proposito studiare l'esperienza della televisione tedesco-occidentale, nella quale il criterio di articolazione è quello di unire in un'unica rete (una sotto il controllo della CDU, che all'incirca dominava l'unica rete, e l'altra sotto il controllo del socialdemocratico) si è risolto in un fallimento.

Articolazione orizzontale

Sembra dunque, che la strada giusta da seguire, se si intende riformare davvero la televisione, sia quella di decentramento « orizzontale »: l'apparato televisivo, appartenente alla struttura gerarchica. Una simile articolazione porrebbe finalmente le basi per una autentica dialettica pluralistica e qualificata diversamente la ripartizione in reti: attraverso il decentramento, appunto.

Quando si parla di « autonomia » e di « concorrenza » — ma meglio sarebbe usare, semmai, il termine « competizione », mi pare — non si può non considerare il fatto che soltanto un decentramento « orizzontale » — e non semplicemente organizzativo e produttivo, è in grado di favorire un reale confronto tra tendenze, idee, iniziative diverse. Perché soltanto in questa dimensione — e in una articolazione orizzontale — è possibile ricomporre concretamente le fasi del processo produttivo — ideazione, realizzazione, programmazione — ed evitare che

programmati, tecnici siano obbligati, nella maggior parte dei casi, ad assicurare esclusivamente il massimo livello tecnico alla confezione dei programmi. D'altra parte, non si può ignorare che il lavoro di produzione intellettuale, in televisione, qualunque sia il settore che si voglia considerare, non può svolgersi nelle forme di una autonomia professionale e di una dialettica individuale, comunque « garantita » in qualche modo. Nessuna garanzia infatti, potrà far procedere il processo di socializzazione della produzione, proprio dei moderni apparati delle comunicazioni di massa. Si tratta, quindi, di organizzare l'apparato in modo da favorire una diversa organizzazione del lavoro che permetta una formazione democratica delle decisioni, un controllo collettivo della produzione e della destinazione del prodotto.

Filiali della « casa madre »?

Del resto, la legge di riforma parla esplicitamente di « strutture di programmazione » e di « collaborazione » e il dibattito sulle « unità di produzione » hanno dato alcuni frutti, dei quali, mi pare, sarebbe utile tener conto. E qui si pone con evidenza, infatti, di scegliere tra un decentramento che concepisce le strutture periferiche semplicemente come altrettante filiali della « casa madre » e un decentramento che concepisce le strutture periferiche come « unità di produzione » in grado di esprimere le esigenze che emergono dalla realtà del paese e dalla dinamica sociale, predisponga le strutture adatte a recepire « produttivamente » queste istanze e queste esigenze. Tornando, per questo verso, il tema della dialettica e del pluralismo. Ma c'è di più. Scelte simili implicano anche problemi tecnici, economici, di investimenti: e, in molte situazioni locali, una sede dotata di ampi uffici, di studi, di apparati di « rappresentanza » può risultare assai meno utile ed efficiente di una unità di produzione mobile e modernamente attrezzata per le riprese nelle condizioni più diverse; pur risultando ovviamente, ben più costosa.

Giovanni Cesareo

(Continua)

SU VENEZIA

Nell'articolo di Carlo Avomino « Ancora Venezia », pubblicato domenica scorsa, un refuso ha modificato il senso di una frase che va letta come segue: « L'esempio di Bologna è utile perché ha dimostrato che si può invertire la trasformazione del centro in una forma diretta di costi, secondo le leggi di mercato: inversione tanto più possibile quanto più sara garantito ed esteso l'investimento pubblico, nella forma diretta di costituzione di un proprio patrimonio edilizio come in quella indiretta di convenzionamento con i privati ».

Quando si parla di « autonomia » e di « concorrenza » — ma meglio sarebbe usare, semmai, il termine « competizione », mi pare — non si può non considerare il fatto che soltanto un decentramento « orizzontale » — e non semplicemente organizzativo e produttivo, è in grado di favorire un reale confronto tra tendenze, idee, iniziative diverse. Perché soltanto in questa dimensione — e in una articolazione orizzontale — è possibile ricomporre concretamente le fasi del processo produttivo — ideazione, realizzazione, programmazione — ed evitare che

Quando si parla di « autonomia » e di « concorrenza » — ma meglio sarebbe usare, semmai, il termine « competizione », mi pare — non si può non considerare il fatto che soltanto un decentramento « orizzontale » — e non semplicemente organizzativo e produttivo, è in grado di favorire un reale confronto tra tendenze, idee, iniziative diverse. Perché soltanto in questa dimensione — e in una articolazione orizzontale — è possibile ricomporre concretamente le fasi del processo produttivo — ideazione, realizzazione, programmazione — ed evitare che

SU VENEZIA

Nell'articolo di Carlo Avomino « Ancora Venezia », pubblicato domenica scorsa, un refuso ha modificato il senso di una frase che va letta come segue: « L'esempio di Bologna è utile perché ha dimostrato che si può invertire la trasformazione del centro in una forma diretta di costi, secondo le leggi di mercato: inversione tanto più possibile quanto più sara garantito ed esteso l'investimento pubblico, nella forma diretta di costituzione di un proprio patrimonio edilizio come in quella indiretta di convenzionamento con i privati ».

Giovanni Cesareo

(Continua)

Ricordo del compagno Arturo Lazzari

Le ragioni del teatro

« Le sue critiche ci obbligavano a reinterpretare il nostro lavoro dall'interno, a ricondurre le fila di un processo creativo e operativo necessariamente frastagliato sul banco di prova di un discorso unitario e organico »

Le critiche di Arturo non erano mai indulgenti o benevolmente concessive. E' questa la prima impressione che dovrei mettere a fuoco: a contrasto — ma non a dispetto — con una faccia larga e buona, con la cordialità dei suoi modi — l'imbarazzo giovanile delle brevi parole ripetute con cui incominciava sempre i discorsi; insomma con l'impetoso schietto e bonario che ci offriva, Arturo, già. So che è un vezzo diffuso fra i teatranti appropriarsi con disinvoltura di un rapporto di familiarità; ostentare una amicizia quasi a premi; in anticipo della temuta severità di un giudizio. Ma c'era una ragione in più — e diversa da un semplice scorcio, per cui le recensioni di Arturo Lazzari erano attese e lette da molti di noi non come un dei vari e discordanti (o inspiegabilmente uguali) pareri che avremmo visto pararsi sul nostro lavoro, ma come il primo invito e suggerimento ad un atto di coscienza, appunto « familiare »: l'inizio di una riflessione autoritaria.

comunque sarebbe stata l'attore o il regista, gratificante. Ma l'enciclopedia non gli piaceva, lo sospettava un espediente capace di inficiare la credibilità della sua tenzione analitica. Anche per il lettore-spettatore quel procedimento, al primo posto suggestivo perché distoglieva da una epidemica ed immediata adesione, più che da commento e da conforto agiva come preparazione al pensiero, come un approfondimento, come impegno ad affrontare lo spettacolo con la volontà di ripensarlo. Lazzari era subentrato ai questi paginatore (anche gli anni '60) — ad un giornalista fervoroso come Giulio Trevisani (con il quale aveva lavorato a lungo), un recensore che « amava » e « comprendeva » la gente di teatro, fra la quale si era formato nel periodo tra le due guerre e nella quale si riconosceva. Giulio era pronto agli scatti di entusiasmo, ma anche di duro rifiuto; la bravura dell'attore lo affascinava e lo commuoveva e sapeva trovare i protagonisti accenti — e aggettivi — di vibrante solidarietà. La critica di Lazzari non come per un processo in cui è stata coinvolta la sua fase di formazione, spostata l'attenzione dalla qualità dell'interprete (anche il regista era visto da Trevisani con un'ottica individualistica) al disegno critico che determina lo spettacolo. Al « ragionamento » sullo spettacolo.

Grande occasione

Questo riuscito incontro — che tutti abbiamo avvertito — che ci ha permesso di vedere il critico può dunque autorizzare la considerazione di un Lazzari ancorato al lavoro del regista di via Rovello, in un rapporto così vivo e fecondo di suggerimenti unilaterali al regista, che si può dire che filtrava tutto l'altro teatro che gli accadeva di dover giudicare attraverso lo schermo di un modello registico profondamente assimilato? Credo che il problema che è fra i più interessanti fra quanti possono riguardare il modo di essere e di formarsi della nostra critica teatrale — non possa essere risolto cercando nella meccanica di un rapporto fra due personalità inevitabilmente di un ruolo subalterno. Credo che la spiegazione più stimolante possa venire dalla ricerca di una reciprocità di influenze che si è

EDITORI L'UNITA'

ALBERTO
TREBESCHI

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA VIAREGGIO 1975

Lineamenti di storia del pensiero scientifico

Prefazione di Lucio Lombardo Radice
A cura di Giorgio Israel

Una storia della fisica come parte della storia della produzione e delle idee, da Talete a Einstein, dai primi tre secoli della scienza razionale al punto di approdo dei primi tre secoli della scienza sperimentale. L'autore, un giovane insegnante di fisica ucciso nella strage fascista di Brescia del maggio 1974, in questo libro tende a superare uno dei principali limiti dei manuali di storia della scienza, la frattura cioè tra la cultura tecnico-scientifica e quella storico-filosofica.

Nuova scuola - pp. 220 - L. 2.000

Uno scontro particolarmente duro per i contratti e lo sviluppo delle campagne

Travagliato dibattito nelle due Confederazioni

Sempre più vasto sostegno popolare alla lotta dei braccianti pugliesi

La Cisl decide oggi Più grave la tensione all'interno della Uil

Amministrazione comunali, lavoratori dell'industria, forze politiche democratiche esprimono la loro attiva solidarietà - Venerdì manifestazione a Lecce - A Bari si prepara una iniziativa che coinvolgerà tutte le categorie

Al Consiglio Cisl i rapporti interni e il « caso Scalia » - La componente socialista della Uil lascerà gli incarichi dirigenti

Dalla nostra redazione
BARI, 15. Lo scontro per il rinnovo dei contratti bracciantili è particolarmente duro quest'anno in Puglia. Nonostante gli agrari della provincia di Foggia abbiano firmato gli accordi sindacali, nelle altre province prevale un atteggiamento di intransigenza, particolarmente ostile a quelle parti della piattaforma sindacale che trattano le questioni dei finanziamenti pubblici, della definizione dei piani colturali e dei giudizi sindacali nelle aziende. In modo particolare a Bari e a Lecce gli agrari, rifiutando l'apertura delle trattative, sembrano aver scelto il metodo dello scontro frontale. Il movimento unitario dei braccianti e dei contadini poveri intanto cresce ogni ora di più in tutta la regione, sorretto da una ampia mobilitazione popolare. Hanno conquistato la solidarietà delle altre categorie di lavoratori: metalmeccanici, chimici ed edili e la simpatia e l'appoggio della zona artigianale. Si contano per l'occupazione, le questioni dello sviluppo agro-industriale della regione. Quasi dovunque, e particolarmente in provincia di Bari, le forze politiche democratiche e intere amministrazioni (non solo quelle dirette dalle forze di sinistra) votano ordini del giorno in appoggio alla lotta dei braccianti, chiedono direttamente al governo interventi per favorire la conclusione sollecita della vertenza.

Per l'occupazione

Sciopero generale domani a Taranto

Duemila edili rischiano il licenziamento dalla fine del mese - Assemblee in fabbriche e cantieri

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15. Si è tenuta questa mattina l'assemblea dei delegati di fabbrica degli edili e dei metalmeccanici, in vista dello sciopero generale e della grande manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo, fissata per dopodomani al centro del dibattito, ovviamente, il problema della occupazione, che si ripropone ancora una volta in termini drammatici con la scadenza, il 31 luglio, della cassa integrazione straordinaria per circa 2000 lavoratori edili dell'area industriale e con le nuove minacce di licenziamento per centinaia di lavoratori delle ditte appaltatrici. A proposito del 2000 edili in cassa integrazione, sembra che si sia ormai alla soglia del licenziamento. Tanto è vero che l'ANCC (Associazione nazionale costruttori edili) avrebbe già inviato disposizioni per la predisposizione dei

conteggi liquidativi inerenti i licenziamenti.

Di fronte a questa situazione occupazionale che rischia di divenire veramente esplosiva (in particolare nel settore edile) — si è detto nell'assemblea — c'è la drammaticità che sta assumendo il problema della cassa in generale ed in particolare per la città vecchia. In questa situazione il movimento sindacale ripropone ai lavoratori, ai disoccupati, ai cittadini alle prese con i problemi della casa e della scuola, ai ceti produttivi colpiti dalla crisi, alle forze politiche ed agli enti locali, la esigenza e l'occasione per una grande giornata di lotta della città capace di determinare un diverso rapporto ed un diverso rapporto del governo con i problemi della vertenza Taranto. Su questi temi infine domani in tutti i posti di lavoro verranno assemblee e dibattiti.

Alla Commissione della Camera

Oggi in discussione il superamento di mezzadria e colonia

Intervento CGIL CISL UIL - Riunita la Direzione dell'Alleanza - Accordo AICA-Montedison

L'inizio della discussione sui contratti agrari, quest'oggi alla Commissione agricoltura della Camera, è contrassegnato dal successo dell'iniziativa dei sindacati mezzadri e coloni per il superamento del rapporto di prima 150 mila firme sono state consegnate al presidente della Camera Pertini da delegazioni di coltivatori. Il superamento dei patiti agrari costituisce una delle principali rivendicazioni della Federazione CGIL, CISL, UIL nel confronto col governo sull'agricoltura. Si tratta di licenziare le capacità imprenditoriali dei lavoratori, facilitando l'associazione cooperativa, eliminando i vincoli della rendita e della proprietà disimpegnata dalla coltivazione. La Federazione CGIL, CISL, UIL ritiene che non ci si debba limitare al superamento del contratto mezzadria stralciandolo da quelli di colonia, compartecipazione ed altri patiti così facendo si dovrebbero « enucleare » dall'intervento liberatore intere zone del Mezzogiorno dove tali rapporti pesano di più. I sindacati ritengono, quindi, che tutti i contratti agrari debbano essere trasformati in affitto a lungo termine assegnando alle Regioni il compito di assistere la trasformazione con interventi adeguati per la riorganizzazione della produzione.

La presidenza dell'Alleanza italiana delle cooperative agricole ha sottoscritto un accordo programmatico con la Montedison per la fornitura al movimento cooperativo dei prodotti fertilizzanti; antiparassitari e delle materie prime necessarie alla produzione cooperativa. Una nota dell'Associazione cooperativa agricola rileva che l'accordo raggiunto tra l'AICA e la Montedison consente, per la prima volta, di regolamentare il ruolo della cooperazione in un movimento cooperativo, superando l'aleatorietà delle situazioni del passato, e assicurando la continuità dei rifornimenti ai produttori associati.

L'accordo, sottoscritto dall'AICA di intesa con l'Associazione nazionale delle cooperative agricole costituite, di fatto, un importante riconoscimento del ruolo della cooperazione in un momento in cui la crescente espansione della domanda cooperativa e dei processi di costruzione associativa identifica nell'associazionismo un interlocutore essenziale dell'industria. Per l'affermazione di indirizzi corrispondenti agli interessi degli operai, dei contadini e dell'intera collettività. Attraverso il risultato raggiunto potrà essere raggiunto anche da parte dell'industria una politica produttiva più legata alle esigenze dei produttori agricoli, secondo un orientamento di sviluppo dell'agricoltura. L'accordo, che è immediatamente operativo, consentirà ai coltivatori associati e alle cooperative di realizzare fin dalla prossima campagna agraria i propri programmi produttivi. Come è noto, negli anni scorsi sono stati impediti o ostacolati dalle difficoltà di approvvigionamento dei fertilizzanti.

Bloccata la Litton

Tutti i lavoratori del gruppo multinazionale Litton hanno scioperato per due ore di sostegno della lotta dei dipendenti licenziati dalle filiali di Monroe, Corsico, Torino, Genova e Roma e alla Mc Bee di Brugherio. Attorno ai lavoratori si va sviluppando un vasto movimento di solidarietà.

Il prof. Paolo Piga, ordinario di arte mineraria nella università di Roma ed autorevole esponente della commissione ministeriale incaricata di accertare la economicità del carbone Sulcis quale fonte energetica primaria, ha polemicamente criticato i rappresentanti del governo centrale, che finora non hanno voluto assumere alcun impegno sul problema dello sviluppo del bacino carbonifero Anzi, dalle dichiarazioni dei ministri interessati (Donat Cattin e Bisaglia) è stata confermata la volontà di non voler procedere ad alcun intervento risolutivo e ad alcuni investimenti nelle miniere.

Per il carbone il prof. Piga ha anche denunciato l'increscioso comportamento del governo, il quale pone l'accento sulle difficoltà finanziarie e sui tempi lunghi occorrenza per avviare la produzione. Non si comprende questo atteggiamento autoleonistico, dal momento che il costo di una tonnellata di carbone è all'in-



Presso l'ufficio del lavoro di Siena, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori agricoli. Il contratto prevede fra le altre cose la necessità di una stabilità occupazionale dei lavoratori fissi e di una crescita dell'occupazione, prevedendo una piena e razionale utilizzazione di tutte le risorse fondiarie ed agrarie dell'azienda. Anche a Forlì è stato raggiunto un importante accordo per il contratto dei braccianti

Ieri una grande giornata di lotta per il lavoro

In 10 anni centomila lavoratori emigrati dalla piana di Sibari

Oltre diecimila persone in corteo - La solidarietà del consiglio pastorale dell'Archidiocesi di Rossano - 1800 edili stanno per essere licenziati

Nostro servizio

ROSSANO CALABRO, 15. L'Unità, piano di Sibari quest'oggi si è fermata. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale CGIL-CISL-DIL nel quadro della vertenza calabrese è stato rivendicato un nuovo tipo di sviluppo in agricoltura, la realizzazione degli investimenti industriali e la piena occupazione in tutta la zona, ma completamente paralizzato ogni attività di questa parte della Calabria. Migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia dandosi appuntamento, questa mattina, a Rossano Calabro. C'erano, in massa, i braccianti forestali di Longobucco, Caloveto, Paludi, Cropanati, Pietrapopa, Cariati, Mirto e degli altri centri del Basso Jonio, i braccianti agricoli e forestali di Cassano Jonio e degli altri centri della piana vera e propria. I 1800 lavoratori della costruenda centrale termoelettrica di Rossano i quali stanno per essere licenziati: operai, commercianti, artigiani, impiegati, studenti di Rossano e Corigliano; forte delegazione di lavoratori di Acri S. Giorgio Albanese e degli altri centri della Sila greca e dell'Alto Jonio.

Un imponente corteo composto da non meno di 10 mila persone ha percorso le strade principali della città, tra una selva di bandiere, striscioni e cartelli confondendo infine in un unico documento il riprodotto al lavoratori il segretario di zona della CGIL Amantea ed il segretario provinciale di Rossano. Un applauso scrosciante ed anche commosso ha salutato la notizia, data da Amantea, che la Chiesa di Rossano aveva aderito allo sciopero e alla manifestazione invitando i propri fedeli a parteciparvi attivamente e restando pubblici un breve ma significativo documento intitolato « Di fronte al problema della disoccupazione ».

« Su iniziativa e sotto la presidenza dell'arcivescovo — si legge nel documento — al riunito consiglio pastorale dell'archidiocesi di Rossano per esaminare i gravi problemi determinati dall'ultima fase della centrale termoelettrica ENEL con conseguente pericolo di ancora più massiccia disoccupazione. « Il consiglio pastorale di Rossano — prosegue il documento — consapevole che non si può avere un'agricoltura che vede soffrire i fratelli che vedono offesa la giustizia e mortificata la propria dignità, profondamente partecipa alla lotta dei lavoratori occupata tante famiglie, esprime la piena solidarietà verso gli operai sostenendoli anche nelle iniziative che saranno demagogiche e opportuniste per l'affermazione dei propri diritti e in particolare modo per la difesa del posto di lavoro; impegna i cristiani, individualmente e comunitariamente, ad assumere le proprie responsabilità e ad essere fattivamente presenti, a tutti i livelli, per una soluzione realistica del problema promozionale ed occupazionale della zona; sollecita energeticamente i responsabili dei vari settori della vita pubblica (governo centrale e regionale, parlamentari, amministrazioni locali, enti di interesse pubblico) ad operare scelte chiare programmando secondo le esigenze delle popolazioni e le caratteristiche della zona, realizzando con interventi immediati e duraturi opere che assicurino la continuità del lavoro e promuovano lo sviluppo di tutta la Piana, evitando soluzioni temporanee e disorganiche che, a breve scadenza, riprodurrebbero, aggravandole, le stesse situazioni di disagio e di

turbamento tra gente già delusa, che da lungo tempo attende invano ». La Pianura di Sibari è attualmente in una situazione di acute emarginazione della Calabria pur essendo potenzialmente la più ricca, potendo disporre di ottima terra di acquisite abbondanze e di un clima mite e temperato per tutto l'anno. Su una popolazione complessiva di circa 400 mila abitanti, con un reddito medio annuo di meno di 800 mila lire, negli ultimi 10 anni sono emigrate ben 100 mila persone (una media di 10 mila emigrati all'anno).

A questo progressivo decadimento della condizione socio-economica della Pianura di Sibari si è cercato di contrapporre un qualche processo di industrializzazione e di costruzione di una serie di grosse infrastrutture. Si è trattato però di un processo fittizio, spesso di semplice pretesa elettorale, che non ha corrisposto una reale svolta politica di rottura col passato e di cambiamento. Di fronte alle promesse fatte oggi a Sibari rimangono soltanto un simulacro di porto, iniziato da alcuni anni e mai portato a termine, e la centrale termoelettrica di Rossano che a settembre, allorché sarà ultimata, provocherà un colpo di 1800 disoccupati. Da qui la decisa lotta dei lavoratori che oggi ha avuto una prima tappa e che sarà sempre più rafforzata nel quadro della vertenza per l'occupazione aperta in Calabria.

Oloferne Carpino

Protesta sindacale alla Finmeccanica per i « fondi neri »

Le sezioni sindacali aziendali CGIL e CISL della Finmeccanica hanno presentato con la direzione della società che non ha opposto alcuna smentita diretta alle accuse formulate nella stampa sui rapporti con le falisse società del Gruppo Sindona. La Finmeccanica, secondo la notizia avrebbe depositato 80 miliardi presso le banche Sindona. Una parte degli interessi (50 milioni) sarebbero stati corrisposti a persona che non ha responsabilità in un'Amministrazione della Finmeccanica. I rappresentanti sindacali chiedono che la società fornisca, se può, un documento autentico di accertamento.

LA POLITICA DEL GOVERNO SOTTO ACCUSA. AL CONVEGNO DI CAGLIARI

Il carbone del Sulcis è ottimo ma le miniere stanno chiudendo

Nessun impegno di investimento è stato preso per il bacino carbonifero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. La questione mineraria è posta al centro di una iniziativa sarda e nazionale per lo sviluppo coordinato e programmato dell'economia. In questi termini si è espresso il convegno per il rilancio della produzione di carbone, in funzione economica, organizzato a Cagliari dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici sotto il patrocinio della Regione autonoma. E' questa nuova fase di lotta (che vedrà ancora mobilitati giovedì prossimo a Carbonia i circa mille giovani aspiranti ai 200 posti dei corsi di qualificazione per miniatori) è caratterizzata dall'impegno e dall'adesione delle forze politiche democratiche e degli intellettuali isolani, largamente rappresentati e attivamente presenti al dibattito.

Il prof. Paolo Piga, ordinario di arte mineraria nella università di Roma ed autorevole esponente della commissione ministeriale incaricata di accertare la economicità del carbone Sulcis quale fonte energetica primaria, ha polemicamente criticato i rappresentanti del governo centrale, che finora non hanno voluto assumere alcun impegno sul problema dello sviluppo del bacino carbonifero Anzi, dalle dichiarazioni dei ministri interessati (Donat Cattin e Bisaglia) è stata confermata la volontà di non voler procedere ad alcun intervento risolutivo e ad alcuni investimenti nelle miniere. Per il carbone il prof. Piga ha anche denunciato l'increscioso comportamento del governo, il quale pone l'accento sulle difficoltà finanziarie e sui tempi lunghi occorrenza per avviare la produzione. Non si comprende questo atteggiamento autoleonistico, dal momento che il costo di una tonnellata di carbone è all'in-

circa il 50% in meno rispetto alla tonnellata prodotta dal petrolio. Il compagno Aldo Bonaccini, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha riaffermato la necessità di interventi risolutivi non solo da parte del governo italiano, ma in particolare attraverso il MEC, per la ripresa delle miniere carbonifere del Sulcis. Nel settore minerario, su un contributo complessivo di 352 milioni di dollari erogato ai paesi della Comunità europea, l'Italia ha usufruito di appena 5 milioni di dollari in gran parte mai utilizzati o non utilizzati. Si tratta di investire questa politica, puntando su progetti seri, credibili, fattivi. Quello relativo al rilancio del carbone Sulcis si colloca, appunto, in un futuro prossimo di espansione produttiva, e nel quadro di una politica di potenziamento di tutte le risorse alternative, o meglio integrate, del petrolio.

un nuovo autonomo organismo di gestione del patrimonio carbonifero con a capo la Regione e le Partecipazioni statali, ha infuocato nella conferenza il compagno Umberto Gardia, e ribadito il compagno Antonio Puggioni, intervenendo da nome del gruppo del PCI al Consiglio regionale. La condizione indispensabile per affrontare, con la necessaria gradualità, le prospettive di interesse comunitario, nazionale e regionale che si aprono oggi ai fini del reimpiego termico industriale del carbone Sulcis. Per dare ai risultati della Commissione ministeriale il massimo di diffusione i sindacati promuoveranno assemblee di lavoratori in Sardegna e in altre parti del Paese, mentre la Federazione CGIL, CISL e UIL avvierà opportune iniziative perché il problema minerario sia posto tra i temi dell'attuale trattativa col governo. L'immediata creazione di

Giuseppe Podda

Cisl e Uil stanno vivendo un momento di difficile e travagliato dibattito. Da mesi ormai all'interno delle due organizzazioni i rapporti fra le varie componenti si sono fatti sempre più tesi ed ora siamo arrivati ad un momento in cui pare si definiscano decisioni importanti. Stamani con la relazione di Bruno Storti si aprirà il Consiglio generale della Cisl che per la giornata di martedì i rapporti fra maggioranza e minoranza, la salvaguardia dell'integrità e del prestigio morale e politico dell'organizzazione in tale quadro di comportamento di Vito Scalia ieri intanto sono continuate a ritmo serrato riunioni di dirigenti per fare il punto della situazione. Una decisione che interessa la Cisl ma più in generale, tutto il movimento sindacale e le forze democratiche. Bruno Storti, in una intervista rilasciata al Messaggero parla degli incontri che in questo periodo vi sono stati fra la segreteria della Cisl e le strutture medio e grandi che si richiamano ai gruppi di minoranza. « Possiamo essere certi — afferma Storti — che l'Unità sta trionfando nella lotta per la costituzione di una maggioranza della Uil, convegno che la segreteria nazionale della organizzazione dei metalmeccanici Uil aveva chiesto fosse rinviato, specificando la sua intenzione di celebrare la divaricazione all'interno della Uil e per ricercare tutte le possibilità per ripristinare una democrazia nei rapporti all'interno della Confederazione » a. ca.

Passi indietro della Montedison sugli appalti a Porto Marghera

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 15. Dopo quattro incontri svoltisi nell'arco di cinque settimane fra organizzazioni sindacali e Montedison, nell'ambito della trattativa aperta su manutenzione e assunzione degli appalti per il collaudo con la vertenza territoriale sul risanamento e sugli investimenti a Marghera, la posizione inaspettata del padrone ha riacquisito il suo peso. Ieri sera, lunedì ad una interruzione del colloquio che era iniziato nel primo mattino con il raggiungimento di alcuni punti d'accordo, si è verificata una situazione resa obiettivamente più difficile anche dal risultato elettorale. Si tratta di una tesi che alcuni esponenti della Cisl soprattutto delle minoranze dal 15 giugno ad oggi hanno abbondantemente usato. Ma in nessun fatto oggettivo essa può trovare un avallo.

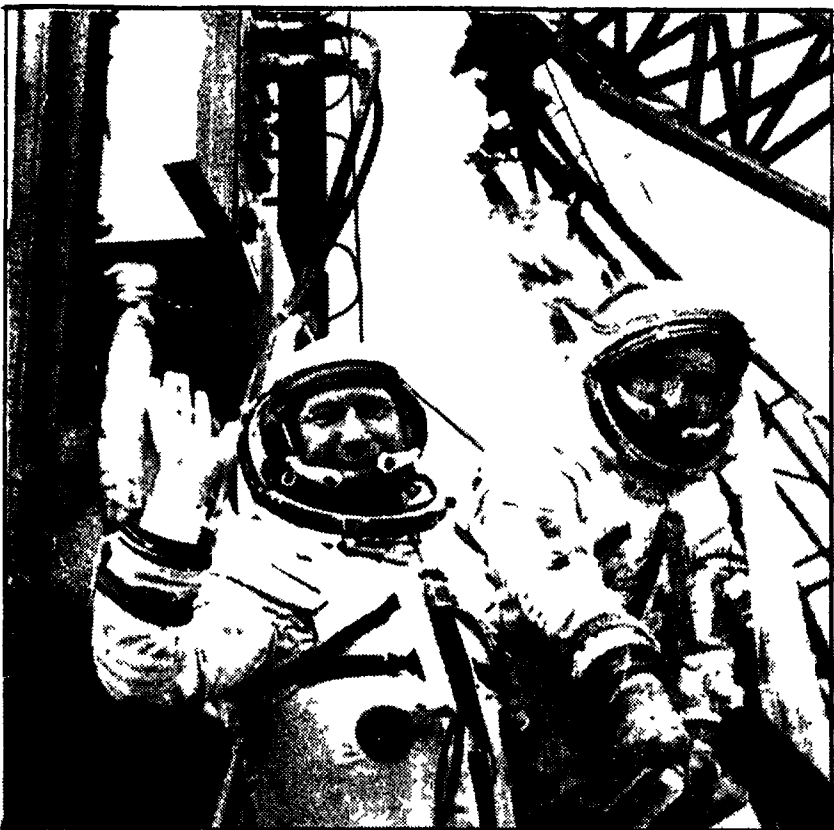
Anche Storti il quale pare aver sempre più le distanze da Scalia afferma che « i lunghi colloqui e gli incontri avuti in questi giorni confermano che un'interruzione delle trattative non è un'alternativa possibile ». Subito dopo ripropone il discorso sul ruolo del sindacato, parla di « azione democratica da svolgere », chiede un serio ripensamento della Cisl e degli altri movimenti sindacali non porti avanti una azione democratica e infine afferma che « l'unità organica in questo momento è un obiettivo irrimediabilmente improponibile ». I gruppi di minoranza che si richiamano alle posizioni di Scalia hanno diffuso un documento di natura politica, le posizioni giudiziali della soppressione del primo punto all'ordine del giorno quello che riguarda la posizione di Scalia. La decisione di Storti è ancora fluida, mentre anche in questi giorni sono continuate le prese di posizione a sostegno delle scelte e delle decisioni della segreteria confederale.

Nella Uil vi sono due fatti da registrare. Ieri è iniziata la riunione delle organizzazioni che si richiamano alla linea politica della maggioranza della Confederazione composta dalle componenti repubblicane, socialdemocratiche e da alcuni esponenti che in precedenza avevano fatto parte della componente socialista. La relazione è stata tenuta dal segretario confederale Lino Ravacca, esponente della componente socialista. L'inizio ha fatto una specie di « auto-difesa » della assemblea, che avrebbe potuto essere interpretata come un atto di sottomissione. Poi ha duramente attaccato la componente socialista accusandola di « contraria slide » e di ricercare ogni e qualsiasi occasione per arrivare a situazioni di rottura ». Si tratta di un'accusa grave che testimonia il deterioramento del clima all'interno della Confederazione dove da tempo la componente socialista chiede la convocazione del Congresso straordinario per verificare la linea della Uil, per consentire nuovi avanzamenti al processo unitario. Ravacca ha quindi affrontato le questioni dell'autonomia che avrebbero fatto « passi indietro notevoli ». Poi ha affermato che la Uil « è dentro il processo unitario con le sue idee, la sua proposta politica ». Dopo aver detto che la « strada per l'unità e l'impugnatura » ha rilevato di non poter condividere le posizioni della maggioranza in « un'attività quando andiamo affermando da anni ». Subito dopo riprende l'attacco alla componente socialista definendo « un'ipotesi grave » il voto degli esponenti di tale componente al progetto per l'unità approvato dai Consigli generali. Da parte della componente socialista è venuta una risposta indirizzata alla riunione convocata dalla maggioranza. Essa viene considerata di « estrema gravità » e « un atto di disprezzo ».

Al contrario, in modo del tutto contraddittorio, la Montedison ha affermato di non essere disponibile ad affrontare pure con la gradualità le esigenze di risanamento ambientale e di tutela della salute. In modo organico, con personale sufficiente ed efficiente. Durante la trattativa si era rivelata da parte della Montedison una posizione sensibilmente modificata per quanto concerne la struttura e la organizzazione della manutenzione, posizione che concorreva a una inversione di tendenza di una manutenzione appunto strettamente legata alle esigenze di risanamento ambientale e di tutela della salute. In un'occasione i lavoratori, quindi di un effettivo decentramento delle strutture e degli organi nelle aree e nelle zone, per garantire la massima produttività. Tullio Besek

E' INIZIATA LA PACIFICA MISSIONE COMUNE NEL COSMO FRA USA E URSS

Soyuz e Apollo insieme nello spazio



BAIKONUR — I cosmonauti sovietici salutano prima di entrare nella Soyuz

si rincorrono per lo storico aggancio di domani

Anni di lavoro per superare l'era della competizione - Un incidente che fece pensare - La firma dell'accordo per il programma Epas nell'ottobre del '72

La sigla della missione spaziale comune USA-URSS è EPAS (esperimento di volo Apollo-Soyuz) ed attorno a questa sigla è questo programma si uniscono da anni gli sforzi comuni dei tecnici sovietici e statunitensi.

L'EPAS ha una sua «preistoria» nei primi contatti stabiliti fra le due potenze subito dopo le prime esplorazioni umane nello spazio. Fu Yuri Gagarin il primo cosmonauta che, dopo il suo storico volo nello spazio, fu ospite dell'ONU a New York e dopo di lui German Titov nella primavera del '62 visitò gli Stati Uniti.

Dopo questa serie di incontri, l'8 giugno 1962 viene concluso il primo accordo bilaterale fra l'Accademia delle Scienze dell'URSS e la NASA, cominciando ad essere svolti alcuni lavori in comune come gli studi sulla meteorologia mondiale su dati ottenuti dai satelliti, lo scambio di risultati delle misurazioni spaziali per elaborare una mappa del campo magnetico della terra, e opere e studi che riguardano la biologia e la medicina spaziale.

Nell'aprile del '70 si pone drammaticamente

il problema di una possibile collaborazione per i salvataggi spaziali. L'Apollo 13, con tre astronauti a bordo, s'è trovato in difficoltà e benché sia riuscito felicemente a riparare guasti e a tornare a terra l'impressione prodotta dall'episodio induce i dirigenti della NASA a considerare con la massima attenzione la possibilità di una collaborazione internazionale nel futuro, e a studiarne tutti gli aspetti tecnici. E' così affrontata, l'anno dopo, seriamente la preparazione del piano del volo congiunto e il 6 aprile 1972 in un documento comune (Accademia delle Scienze e NASA) viene indicata la necessità di effettuare in questo senso un primo esperimento.

Il 24 maggio 1972 a Mosca, nel Cremlino, Nixon e Kossighin stipulano un accordo di collaborazione per l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio a fini di pace, indicando un obiettivo concreto nell'estate del 1975 due navi di tipo Soyuz e Apollo si sarebbero unite in volo e si sarebbero verificati il passaggio dei cosmonauti da una «imbarcazione spaziale» all'altra.

La data precisa — 15 luglio — viene stabilita nell'ottobre 1972.



HOUSTON — I tre cosmonauti USA al centro di controllo di Cape Canaveral

BAIKONUR

«Tutto bene» le rassicuranti parole dalla Soyuz a pochi secondi dalla partenza in perfetto orario - Collegamento con Houston: «O.K. Vi raggiungiamo in serata» - I messaggi augurali di Breznev e Ford e il saluto dell'ambasciatore USA sotto la rampa - Per la prima volta dal cosmodromo trasmissioni in ripresa diretta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Dal cosmo tutto karassio, tutto bene», come comunica Leonov. L'avventura spaziale che vedrà per la prima volta nella storia dell'astronautica il aggancio in orbita tra due navicelle spaziali diverse — la sovietica Soyuz 19 (67 tonnellate) con a bordo il colonnello Alexei Leonov e l'ingegner sovietico Kubasov e l'americana Apollo (143 tonnellate) con Stafford Brand e Slayton — è cominciata in modo perfetto alle 15.20 ora di Mosca secondo i piani prestabiliti dai due centri di direzione del programma comune sovietico-americano. Lo «start» dal cosmodromo di Baikonur situato al centro della steppa del Kazakistan è stato diretto dalla base operativa di Kaliningrad nei pressi di Mosca e registrato immediatamente dai tecnici della NASA già impegnati a Houston nel «conto alla rovescia» per la partenza della loro astronave.

Sovietici ed americani stanno vivendo in questi momenti un'esperienza comune che li vede protagonisti di una gigantesca operazione tecnica e scientifica alla quale prendono parte migliaia di specialisti e tecnici al lavoro nelle varie sale di controllo e nei centri di comando dell'Oceano Pacifico all'Atlantico dove sono in rotta navi sovietiche ed americane appostamente attrezzate.

Della missione che ha preso avvio in questi giorni si è fatto subito stato praticamente tutti i testimoni diretti grazie ad un perfetto sistema di collegamenti organizzati dalla televisione e dalla radio. In diretta da Kaliningrad e Houston dalla sala stampa di Mosca («una base spaziale sistemata nel cuore della capitale») i hanno definiti i colleghi americani) siamo infatti in grado di seguirvi minuto per minuto le fasi dell'impresa e di vivere con i cosmonauti tutta la missione.

La giornata è cominciata alle 11.58 locali quando la televisione ha interrotto i normali programmi. Per la prima volta l'informazione su un fatto spaziale è stata compiuta e diretta improntata ad una formula di giornalismo televisivo dinamico che ha lasciato spazio nello stesso tempo a panoramiche che hanno permesso allo spettatore di vivere il clima di Baikonur.

Ed ecco in sintesi a cronaca dell'eccezionale reportage presentato a decine di milioni di spettatori dell'URSS e di tutto il mondo.

Il popolare commentatore Yuri Fokin che da anni segue le missioni spaziali americane in primo luogo che le compagnie televisive collegano con l'URSS sono più di trenta. Fokin rileva che il volo ha un significato di pace e di collaborazione in quanto serve ancor più ad avvicinare gli uomini verso obiettivi comuni in nome della cooperazione pacifica. Ed ecco le interviste a scienziati ed accademici. Parlano i direttori di alcuni osservatori

famosi: lo scienziato Kaminiski del centro tedesco di Bonn e il prof. Lowell direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank. Poi arrivano le immagini da Baikonur. L'ora «X» del paracadute si avvicina. Nelle basi si muovono camionette e autobus. E un andirivieni di tecnici che raggiungono la Soyuz che già s'aveva al termine della pista.

L'enorme incastellatura della scia intravede il corpo bianco dell'astronave (metri 7,1). I tre stadi del missile (50 metri in tutto) ci vengono mostrati in primo piano. Nuove fiamme escono dai vari tubi di scappamento dei reattori. Ora si stanno provando i propulsori. Il diametro del razzo vettore — precisa Fokin — è di tre metri. Ed ecco in stanza dei cosmonauti Leonov e Kubasov si stanno vestendo. Gli scafandri bianchi (sulle maniche risaltano le insegne dell'impresa) vengono indossati dai tecnici che aiutano i cosmonauti ad indossarli. Ora si prova l'ermetizzazione dei vestiti. Sullo schermo appaiono medici e tecnici che eseguono gli ultimi controlli.

Si parte per la rampa di lancio. Sono le 12.40 ora di Mosca. Leonov e Kubasov giungono con l'auto sulla piazzola in cemento armato. Si muovono abbastanza agilmente nonostante le tute ermetiche. Nella pista a salutarli c'è anche l'ambasciatore statunitense a Mosca. I due si avvicinano ai microfoni. Si ferma al lato della pista Parla Leonov. «Compagni della commissione governativa equipaggiamento Soyuz è pronto per la missione. Tutto è in ordine. Chiediamo di poter dire «viva all'impresa».

La risposta della commissione è positiva. Il «viva» — o

Da astronomi tedeschi
Scoperta una nuova cometa

BERLINO, 15. Una nuova cometa è stata scoperta il 10 luglio dal direttore dell'osservatorio di Rosdewich (in Sassonia), prof. Edgar Penzel, lo rende noto l'agenzia della Repubblica democratica tedesca.

L'osservatorio dell'Accademia della Repubblica democratica tedesca ha confermato la scoperta che è stata comunicata il giorno stesso all'unione astronomica internazionale.

La cometa si dirige, al verso la via Lattea, oltre le costellazioni del Cigno e della Bilancia.

mai tradizionale — è com più.

Un ascensore porta i due in alto all'altezza del terzo stadio dove è collocata la navicella Parla ancora Leonov. «Un saluto a tutti. Compagni vi ringrazio. Ci rivedremo presto sulla terra. Ringrazio il partito e il governo per l'alta missione che ci è stata affidata. Fortemente a termine con successo il nostro compito Arrivederci». Poi sorridendo si rivolge ad alcuni suoi amici «Ciao Aljoscia, ciao Sascia».

Da questo momento i volti di Alexei Leonov e Kubasov cominciano da teleschermi. Ora mai la telecamera abbandona i primi piani. Si vede la sagoma dei missili che si staccano dalla navicella pianura Kazaska.

Ed ecco invece le immagini di Houston. Anche qui la sala comando è già all'opera per il conto alla rovescia. Si torna al centro di Kaliningrad. C'è il comandante Bilasiev che sta dando gli ultimi ordini ai tecnici. Mancano pochi minuti allo «start». Il problema ora è quello di stabilire contatti sicuri e permanenti con tutte le basi che si trovano nel raggio del volo della Soyuz. Le chiamate vanno nell'etere. Si parla dal Pacifico all'Atlantico. Le navicelle sovietiche e americane e «Comandante Gagarin» sono già all'erta.

Ecco la rampa si apre come un fiore che sta sbocciando. Resta al centro la sagoma del missile. Poi il rombo dei motori e le fiamme dei reattori. Sono esattamente le 15.20 ora di Mosca. La missione ha preso il via. «Tutto bene tutto bene», si grida al centro di Kaliningrad. «O.K.» rispondono i tecnici della NASA di Houston. «Ora tocca a voi» avvertono i sovietici. «Vi raggiungeremo in serata» rispondono da Cape Kennedy. L'avventura spaziale è iniziata.

In sala stampa esplose un applauso mentre le fiamme della Soyuz illuminano di rosso gli schermi delle televisioni a colori. Fuori nelle strade di Mosca le radio accese nelle automobili e nei taxi diffondono i primi comunicati della TASS letti da Levitan. «Parlano tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica» oggi alle 15.20 ora di Mosca.

Intanto sulle televisori giungono i testi dei messaggi augurali che Breznev e Ford hanno inviato ai cosmonauti delle due missioni. Breznev — ci informano al centro di direzione del volo — si è messo in contatto telefonico con Leonov e Kubasov prima dello start. «Vi auguro — ha detto — un volo felice».

Il programma di volo è in pieno svolgimento. I parametri della Soyuz 19 sono i seguenti: perigeo 180.35 chilometri, apogeo 220.53 chilometri, inclinazione 51.8 gradi.

Stasera intanto la televisione sovietica ha mostrato in diretta da Houston tutte le fasi del lancio dell'Apollo. Nel corso della trasmissione è stato fatto anche un collegamento con i cosmonauti della Soyuz.

Carlo Benedetti



I cinque uomini della missione Soyuz-Apollo fotografati nel corso del loro ultimo incontro

CHI SONO I CINQUE PROTAGONISTI

Tutti ultraquarantenni gli uomini del giorno

Il più giovane della missione Soyuz-Apollo è l'ingegner sovietico Valeri Kubasov che ha esattamente 40 anni essendo nato nel 1935. Gli altri hanno tutti superato questa età. Una circostanza confortante per gli ultraquarantenni che del resto hanno dato finora le migliori prove nel cosmo.

ALEXEI LEONOV, che è nato nel 1934 nel villaggio siberiano di Listvanka (regione di Kemerovo) è diventato pilota militare nel 1953 e nel 1960 ha iniziato i primi allenamenti spaziali per effettuare nel marzo 1965 il suo primo volo a bordo della navicella Voskud 2 che era guidata da Beliaev. In quella occasione ha compiuto primo fra tutti la famosa «passeggiata nello spazio» uscendo fuori della navicella e spostandosi per qualche metro nel vuoto assoluto. Ha l'hobby della pittura, una raccolta che riproduce le sue opere e andata letteralmente a ruba. Membro del PCUS dal 1957 e sposato con due figlie di 13 e 7 anni. Sua moglie, laureata in pedagogia, è la giornalista.

VALERI KUBASOV che partecipò al primo «volo in pattuglia» nel cosmo (era a bordo della nave spaziale Soyuz 6 che nell'ottobre del 1969 fu lanciata insieme con la Soyuz 7 e la Soyuz 8) è il primo «saldatore nel cosmo». Ha realizzato infatti con successo la saldatura automatica dei metalli nello spazio superando una serie di difficoltà. È un uomo profondo e inespugnabile. I forti sbalzi di temperatura dalle zone di luce e quelle d'ombra etc.) È iscritto al PCUS dal 1968. È sposato con due figlie. Katia

di otto anni, e Dima di tre. Sua moglie è ingegnera anche lei.

E passiamo ai tre astronauti americani.

THOMAS STAFFORD, nato nel 1930 a Westford (Oklahoma) è stato già tre volte nello spazio. Il suo terzo volo spaziale come comandante dell'Apollo 10 realizzato il 14 maggio del 1968 aveva come meta la Luna. Era il pilota generale del successivo volo avvenuto nel luglio del 1969, che ha consentito all'uomo di metter piede per la prima volta sulla superficie lunare. Attualmente egli è uno dei responsabili del coordinamento dei programmi della Nasa ha due figli ed è un appassionato nuotatore.

VANCE BRAND, 44 anni nativo del Colorado ha iniziato la sua carriera di pilota come collaudatore. Nel 1966 è stato in elicottero nel reparto astronauti, non ha esperienza di voli spaziali ma è stato comandante di riserva dell'Apollo 15.

DONALD SLAYTON è il più anziano dei cinque della missione Soyuz-Apollo è nato a Sparta nel Wisconsin nel 1924 e nel '43 terminata la scuola per aviatori ha preso parte alla seconda guerra mondiale combattendo in Europa che in Giappone. In questa missione pilota del modulo di un traccato e sarà quindi lui a manovrare la navicella USA nelle particolari condizioni dell'aggancio. Ha fama di tecnico insuperabile pronto a risolvere qualsiasi problema di emergenza per questo è stato scelto al momento che per la prima volta nel cosmo deve essere collaudato un sistema di attracco che non ha precedenti.

Ecco le prossime tappe prima e dopo l'aggancio

Ecco un sommario calendario delle tappe e degli impegni che attendono i cosmonauti sovietici e americani per i prossimi giorni. Le ore indicate corrispondono all'orario estivo italiano che varia rispetto a Mosca di un'ora e rispetto a Houston di sette.

MERCOLEDÌ 16
Ore 1,35 Apollo effettua la prima manovra di appuntamento con la Soyuz portandosi in un'orbita più alta (101 e 102 miglia).

Ore 14,46 La Soyuz si porta su un'orbita circolare a 140 miglia di quota.

GIOVEDÌ 17
La navicella giunge in cui avviene l'aggancio. L'Apollo inizia la fase finale per il portandosi di quota. La Soyuz è a 24 miglia di distanza.

Ore 17,46 L'Apollo comincia a frenare e entra in un'orbita tra le 137 e le 138 miglia. Le distanze della Soyuz e di 30-30 metri.

Ore 18,15 avviene l'aggancio ad una quota di 136 miglia sulla perpendicolare della Repubblica Federale Tedesca.

Ore 20,50 gli astronauti Stafford e Slayton aprono il portello e entrano nel modulo di attacco.

Ore 21,17 primo trasferimento di equi-

paggio Stafford e Slayton entrano nella Soyuz uscendosi a Leonov e a Kubasov. I cosmonauti si scambiano messaggi e bincio. Brand rimane nell'Apollo.

Ore 22,14 a bordo della Soyuz viene firmato il certificato del volo comune cui segue un pasto consumato insieme.

Ore 23,31 Stafford e Slayton rientrano nell'Apollo.

VENERDÌ 18
Ore 17,08 Stafford e Leonov si trasferiscono nella Soyuz.

Ore 18,29 Brand e Kubasov si portano nell'Apollo.

Ore 21,06 Comincia di addio Rientro del modulo di Stafford nell'Apollo e di Kubasov nella Soyuz. Dunque la riunione esplicita e scientifica congiunta. Seguono quindi i periodi di riposo dall'una e dall'altra parte che preludono ad un ultimo momento cruciali quando nel primo pomeriggio di sabato due astronauti dovranno staccarsi definitivamente.

Domenica la televisione italiana trasmetterà alle 18 l'impresa dell'aggancio e alle 21 quella del passaggio degli astronauti americani nella Soyuz.

Venerdì alle 19 si sarà invece la ripresa del trasferimento da una navicella all'altra dei cosmonauti.

CAPE CANAVERAL

La navicella spaziale Apollo con i tre a bordo è stata lanciata ieri sera, dando così inizio all'«inseguimento» con la Soyuz - Nel momento in cui i loro colleghi sovietici sono partiti per lo spazio, gli astronauti americani dormivano e sono stati gli unici tra milioni di persone a non assistere alla «diretta» della TV sovietica

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL 15

Lo storico «inseguimento spaziale» destinato a concludersi dopodomani con l'aggancio delle astronavi Soyuz ed Apollo è cominciato questa sera, quando alle 21.00 (italiane) dalla base di Cape Canaveral in Florida ha preso il via la navicella spaziale Apollo con a bordo gli astronauti Thomas Stafford, Vance Brand e Donald Slayton. Sette ore e mezzo prima alle 14.20 (ora italiana), vale a dire in perfetto orario rispetto ai piani di volo previsti, era stata lanciata dal cosmodromo sovietico di Baikonur nel Kazakistan la nave spaziale Soyuz 19 e dieci minuti dopo si era avuta la conferma che il veicolo cosmico era entrato in orbita al momento e con i parametri previsti.

Il lancio della Soyuz è stato trasmesso in diretta dalla televisione in tutte le sue fasi ed era la prima volta che ciò avveniva a Washington. Il presidente americano Ford e l'ambasciatore sovietico Dobrynin il capo della NASA Fletcher e numerosi membri del corpo diplomatico hanno assistito al lancio in un salotto del Dipartimento di Stato appostamente attrezzato in serata. Poi Dobrynin si è trasferito a Cape Canaveral per assistere al lancio dell'Apollo. Dobrynin è il primo diplomatico sovietico ad assistere ad un lancio americano così come ambasciatore a Mosca Walter Street è il primo diplomatico americano ad assistere ad un lancio sovietico nella base spaziale e di Baikonur. Ford ha assistito al lancio dell'Apollo dal Centro Bianco con la «diretta» TV.

Per ironia della sorte gli unici a non assistere al lancio della Soyuz erano stati i tre astronauti dell'Apollo che da quella ora — secondo i programmi — dormivano a bordo della navicella infittita a Cape Canaveral. Brand e Slayton dovevano dormire fino alle 10.30. Comunque essi hanno assistito alla partenza del loro colleghi sovietici e registrato su nastro televisivo durante la notte.

La capsula Apollo con a bordo i tre astronauti americani Thomas Stafford, Vance Brand e Donald Slayton è stata lanciata dal centro spaziale Kennedy verso il suo appuntamento con la Soyuz.

Il lancio dell'Apollo è stato seguito in diretta da un milione di telespettatori e da un milione di radioascoltatori. La capsula Apollo con a bordo i tre astronauti americani è stata lanciata alle 21.00 (ora italiana) e si è portata in orbita a quota di 136 miglia. La Soyuz è a 24 miglia di distanza.

Il prossimo appuntamento è per il 17 giugno. In quel giorno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

Il 18 giugno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

Il 19 giugno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

nel Texas.

Si ritiene che circa un milione di persone si fossero radunate nei pressi del centro spaziale di Cape Canaveral per assistere al lancio dell'Apollo e la Soyuz, una volta che le due navicelle si siano ritrovate e unite nello spazio il partito di giovedì prossimo.

Per compiere questa manovra l'Apollo staccatosi dal ultimo stadio del Saturno ha compiuto un giro di 180 gradi su se stesso ha girato il modulo d'aggancio ed ha quindi dato inizio al suo inseguimento della Soyuz.

Queste operazioni sono state eseguite e dirette anche da tre donne. Infatti fu il personale di comando del Centro Kennedy si trova anche tre donne. Tra le laureate in ingegneria si tratta di Linda Mobley, ricercata di aver l'ormo stadio del razzo vettore Saturno che ha lanciato in orbita l'Apollo. Ann Morgan, addetta ai funzionari del quadri di controllo del lancio del Apollo e Judith Anderson, una delle poche americane specializzate in elettronica assistente di Ann Morgan e responsabile della delata operazione di comando in orbita del veicolo spaziale.

ALTRI DUE SOVIETICI

Intanto da 52 giorni lavorano nella Salyut

MOSCA 15. Gli equipaggi della Soyuz 19 e dell'Apollo lanciati in orbita il 15 luglio da Baikonur e da Cape Canaveral, hanno cominciato il loro inseguimento spaziale. L'attenzione per il lancio dell'Apollo Soyuz ha infatti avuto un'eco in tutto il mondo. L'attenzione per il lancio dell'Apollo Soyuz ha infatti avuto un'eco in tutto il mondo.

La capsula Apollo con a bordo i tre astronauti americani Thomas Stafford, Vance Brand e Donald Slayton è stata lanciata dal centro spaziale Kennedy verso il suo appuntamento con la Soyuz.

Il lancio dell'Apollo è stato seguito in diretta da un milione di telespettatori e da un milione di radioascoltatori. La capsula Apollo con a bordo i tre astronauti americani è stata lanciata alle 21.00 (ora italiana) e si è portata in orbita a quota di 136 miglia. La Soyuz è a 24 miglia di distanza.

Il prossimo appuntamento è per il 17 giugno. In quel giorno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

Il 18 giugno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

Il 19 giugno i due veicoli spaziali si troveranno in un'orbita che li porterà a 136 miglia di distanza l'una dall'altra. In quel momento avverrà il passaggio degli astronauti da una navicella all'altra.

All'Auditorium della RAI

Manifestazione in ricordo di Pablo Neruda

L'applaudito concerto degli Inti Illimani preceduto dalla lettura dell'appello di solidarietà con la cultura cilena - L'intervento di Rafael Alberti

Mentre a Santiago la giunta fascista capeggiata da Pinochet bolta come «inopportuna» qualsiasi celebrazione per il settantesimo anniversario della nascita di Pablo Neruda, in tutto il mondo

Le condizioni di salute del cinema italiano

La stagione cinematografica si è ormai conclusa e i pochi giorni che ci separano dalla sua «definizione» in termini di bilancio contabile non sono certo in grado di modificare le linee essenziali. Dai dati finora disponibili è possibile trarre alcune indicazioni sullo sviluppo del nostro cinema e sull'andamento del mercato interno per lo meno per quanto riguarda il circuito delle prime visioni. Tuttavia non si tratta di osservazioni marginali, in quanto il primo livello di sfruttamento assume, anno dopo anno, un peso sempre maggiore sulla struttura complessiva del mercato, condizionandone in modo massiccio gli orientamenti e gli sviluppi. Si tenga presente che in dieci anni la percentuale di incassi delle prime visioni sul resto del mercato si è quasi raddoppiata, passando dal 16 al 30 per cento, cioè da un giro d'affari del settore di 200 a più di 300 milioni. Per quanto riguarda il campo e il periodo presi in esame si osserva un netto rafforzamento della posizione dei film nazionali, i cui incassi superano la metà dei provenienti dai mercati esteri; un rafforzamento che compensa abbondantemente il calo registrato dai film di coproduzione italiana, diminuiti sia in numero (dal 124 del 1973 agli attuali 58), sia in percentuale (dal 42 per cento del mercato, superando di gran lunga le ditte americane. Questo risultato, tuttavia, non giustifica facili trionfalismi, visto che l'incasso medio dei film nazionali è ripartito tra un numero abbastanza elevato di ditte (27 società con un fatturato medio di 2 miliardi e 217 milioni), mentre il resto di quello americano spetta a un gruppo assai più ristretto di aziende (15 ditte con un fatturato medio di 2 miliardi e 217 milioni).

Senza ulteriori incidenti

Chiusura in tono minore a Pescara-Jazz

Prevedibile successo di Charles Mingus - La lieta sorpresa di Chet Baker - Più che mai aperto il discorso sulla gestione della musica e dei festival

Nostro servizio

PESCARA, 15. In tono minore, ma senza incidenti, si è concluso ieri notte il VII Festival internazionale del jazz di Pescara che dopo l'apertura in Piazza Salotto, la frettolosa fuga dalla pioggia al Palasport, l'interrotto concerto al Parco Le Naiadi, ha chiuso il suo impetuoso «iter» allo Stadio Adriatico. Tre pianisti «alla vecchia» hanno rievocato le cadenze classiche del jazz in una rapida successione: Ray Bryant, quanto di mestiere, Sammy Price, assai più autentico anche se ormai professionale, ed il bianco Art Hodess, dal tono inesistente. Appiarsi la scena aperta ma non buona parte allo scopo di arginare gli slogan di un piccolo gruppo contestatore. Il vibrafonista Fed Norvo, l'italiano Shax al basso e Oliver Jackson alla batteria, non ha sollevato il tono: ha sempre posseduto quella che suol dirsi «musicalità» e non nulla di più. Un'autentica sorpresa, il rediffo Chet Baker, magnifico, invece, ha ritrovato, però la romantica vena malinconica di vent'anni fa con una grande voglia di suonare e, talora, di cantare. La Nex Jazz Society di Claudio Lo Cascio ha chiuso la manifestazione con interessanti voli di tipo canoro «dittirameo», peccando però

Incontro con il grande autore-attore

Eduardo diviso tra la TV e la «sua» Scuola

Presentate alla stampa alcune sequenze delle commedie registrate per il piccolo schermo - Ancora in difficoltà l'iniziativa per aprire il centro di Firenze



Rubando due ore al suo tempo prezioso, Eduardo De Filippo si è incontrato ieri mattina alla sede della RAI-TV di via Teulada, con i giornalisti romani per parlare delle sue commedie che sta realizzando per il piccolo schermo e di altro ancora.

«Il rientro con gioia al lavoro». A proposito di tecnici Eduardo ha tenuto a sottolineare all'inizio di questa conferenza stampa, che il Premio Salsomaggiore attribuito per la regia televisiva del ciclo scarpettiano, va diviso con tutti i suoi collaboratori. «E' stato un premio allo stile, non alla tecnica, con il quale abbiamo portato nelle città e nelle campagne (attraverso il piccolo schermo) il teatro vero, non quello finto che abbiamo finora visto alla TV. Le riprese sono state effettuate - aggiunge Eduardo - dal punto di vista del papà, con sole tre macchine, in modo che queste possano prendere il posto dello spettatore». Eduardo ha tenuto a ricordare che non ama i premi, «il premio è un premio, ma allora a chi glielo dà? Il premio è un premio, ma allora a chi glielo dà? Il premio è un premio, ma allora a chi glielo dà?». Eduardo è amareggiato. A queste condizioni la Scuola non si può fare. Poi riprende che ci sono enti che offrono tempo e denaro per rischiare. Io sono disposto a metterci soldi e tempo; ma con questa clausola io non posso accettare, non posso spreca- re tempo e denaro per rischiare di essere scacciato dopo un anno. Anche Strehler, che è un professionista, che ha cinque anni di permanenza allo Stabile di Roma prima di accettare un incarico artistico. Non gli furono concessi e non accettò. Io credo che una scuola di teatro, come la penso io, non una accademia, non una scuola, ma una completamente diversa, con testi che debbono nascere nella scuola stessa eccetera, non può essere legata ad una durata temporale. Non faccio commenti, fate voi». Eduardo è amareggiato. A queste condizioni la Scuola non si può fare. Poi riprende che ci sono enti che offrono tempo e denaro per rischiare. Io sono disposto a metterci soldi e tempo; ma con questa clausola io non posso accettare, non posso spreca- re tempo e denaro per rischiare di essere scacciato dopo un anno. Anche Strehler, che è un professionista, che ha cinque anni di permanenza allo Stabile di Roma prima di accettare un incarico artistico. Non gli furono concessi e non accettò. Io credo che una scuola di teatro, come la penso io, non una accademia, non una scuola, ma una completamente diversa, con testi che debbono nascere nella scuola stessa eccetera, non può essere legata ad una durata temporale. Non faccio commenti, fate voi».

Attori svedesi in sciopero

STOCOLMA, 15. I membri del Sindacato degli attori teatrali svedesi sono scesi in sciopero per la rottura delle trattative con le quattro case di produzione cinematografiche più importanti del paese. Le compagnie hanno risposto imponendo subito una serrata agli attori, registi, direttori della fotografia e tecnici appartenenti al sindacato, in tutto 1800 persone. Gli attori e tecnici in sciopero esigono una percentuale sulla somma della vendita dei film alle televisioni.

Mirella Acconciamesa

NELLA FOTO: Eduardo durante la conferenza-stampa alla RAI.

L'attività del Comitato Rosso di San Secondo

Gaetano Salvemini è stato eletto segretario generale del Comitato Rosso di San Secondo che ha il compito di programmare e promuovere manifestazioni (incontri, trasmissioni radiotelevisive, convegni di studi, conferenze) in occasione del ventennale della morte del drammaturgo siciliano. Del comitato fanno parte: Mario Sansone (presidente), Paolo Chiarini, Federico Do- glio, Ruggero Jacobbi (vice presidente), Giuseppe Brunamonti, Nicola Carletta, Giuseppe Flores d'Arcais, Valentina Fortunato, Renzo Eligio Filippi (assessore alle Belle Arti del Comune di Roma), Ivo Garrani, l'on. Gabriele Giannantonio, Massimo Grillandi, Giuliano Manacorda, Edmonda Aidini, Giuseppe Proterio, Giorgio Proterio, Agostino Giovanni Spampinato, Ida Proletti, Mario Verdini, Luigi Vanucci, Romolo Valli. Il Comitato si riunirà in autunno presso il Centro Studi di Rosso di San Secondo, a Lido di Camaiore, per discutere sull'opera di Rosso di San Secondo e definire il programma delle attività per il 1976. Praticamente si è appreso che un prelibato teatrino intitolato a Rosso di San Secondo è stato promosso dall'Università «Gaetano Lucillo» di Sessa Aurunca.

Bilancio di chiusura

Il Festival di Spoleto è a un bivio

Anche gli organizzatori della manifestazione riconoscono l'esigenza di «sprivattizzarla» - Il dibattito sul ruolo delle forze culturali e democratiche locali

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 15. Concluso il ciclo degli spettacoli con il Concerto in Piazza del Duomo, per il Festival di Spoleto la parola è ora alle cifre. La diciottesima edizione del Festival dei Due Mondi si è articolata in 134 spettacoli, cui hanno assistito oltre 70 mila spettatori con un incasso di circa 140 milioni di lire, superiore del 40 per cento a quello dello scorso anno pur se è da considerare un leggero aumento del prezzo dei biglietti. Tra artisti, tecnici, complessi orchestrali e corali hanno partecipato agli spettacoli del Festival 492 persone; sono stati realizzati cinque documenti per la televisione italiana, 520 giornalisti italiani e stranieri hanno assistito ai vari spettacoli, sono state diffuse dall'Ufficio stampa circa 28 mila fotografie, sono state trasmesse per le tv lescritte 543 mila parole. Queste le cifre più significative della manifestazione che si è chiusa a Spoleto. Il bilancio artistico della rassegna è «lucido»: nessun spettacolo al livello superiore: la rassegna, come ha riconosciuto lo stesso direttore artistico Romolo Val-

Gianni Toscano

Ma qui, ecco, ha preso il limite di cui parliamo allo inizio: che, rimanendo totalmente all'interno della vicenda (e del romanzo dal quale è tratto), è un'operazione che, quando i moduli del racconto naturalistico, non era possibile assumere un'ottica diversa. E qui emergerà, quindi, quel tanto di «archeologico» che, in fondo, è quello che ha fatto di questo tipo di produzione televisiva, al di là delle sue qualità intrinseche.

in breve

Greta Garbo in Svezia e Norvegia

STOCOLMA 15. Greta Garbo si è recata in Norvegia, dopo aver compiuto la sua prima visita, in dodici anni, nella natia Svezia. La villa del Conte Bernadotte, ospite della famosa attrice durante il suo soggiorno in Svezia, è stata vanamente assediata da giornalisti e fotografi: La Garbo, che in settembre compirà settanta anni, si trova ora presso amici a Stavanger, in Norvegia.

Si farà negli USA il film sulla Baker

NEW YORK, 15. Il film sulla vita di Josephine Baker verrà presto realizzato da due produttori americani, i quali hanno annunciato di aver firmato un contratto per la partecipazione ai diritti cinematografici con Jo Bouillon, il marito della defunta «Venera nera».

Primo ciak per «Pasqualino Settebellezze»

NAPOLI, 15. Lina Wertmuller ha dato il primo ciak del suo nuovo film Pasqualino Settebellezze in una strada di Pozzuoli. Interpretato da Giancarlo Giannini, nel ruolo principale, e da Ermelinda De Felice, Elena Fiore, Lina Sasso, Anna Rechianova, Giovanna Gentile e Fernando Rey, il film è ambientato in un quartiere popolare della Napoli dei dopoguerra, allo sbarco delle truppe alleate.

10 giorni in U.R.S.S.

3 città: Mosca Smolensk - Minsk

ITALIA - URSS organizza il viaggio «FIGLI DEI PARTIGIANI»

RISERVATO AI GIOVANI DAI 18 AI 33 ANNI

PARTENZA DA ROMA: MARTEDI' 5 AGOSTO

RITORNO A ROMA: GIOVEDI' 14 AGOSTO

L. 200.000 tutto compreso

Viaggio in aereo, sistemazione in albergo con prima colazione, pranzo e cena, visite guidate

Prenotazioni entro il 25 luglio presso Italia-URSS

Piazza della Repubblica, 47 (464570)

Piazza Campitelli, 2 (6786167)

RAI TV

controcanale

LA BUFERA - Il filone storico è quello sul quale, nell'ambito degli sceneggiati ma non solo in questo, la TV si è esercitata con maggiore insistenza e con più alte ambizioni, in questi ultimi dieci anni. Mutuati da romanzi o fondati su sceneggiature originali, questi programmi si assomigliano tutti nell'impianto dei moduli narrativi che, secondo un principio di «cinematografico», ora più teatrale, mirano a una ricostruzione naturalistica di ambienti, situazioni, personaggi. Qui, al di là della capacità del singolo realizzatore, emerge un primo limite di questo tipo di produzione: ne rimangono escluse, infatti, le esperienze e le tendenze che, possibili di realizzare, sono proprie del cinema e nel teatro di questi nostri tempi (alternanza di rievocazioni drammatiche e di colloquio diretto con il pubblico, sincretismi dialettici dei conflitti, ottenuti attraverso l'utilizzazione di personaggi-simbolo; introduzione nelle vicende di elementi di un altro livello, ispirati alla concezione brechtiana; soltanto Ugo Gregorini, ci pare, ha tentato di battere in qualche occasione queste strade).

Ma c'è un vero che in queste produzioni è possibile distinguere intenzioni ed ispirazioni diverse: e, naturalmente, risultati di differente livello. In questo quadro, gli sceneggiati diretti da Edmo Fenoglio si sono quasi sempre collocati fra i più interessanti e questo La bufera (tratto da un'opera di G. Calandria, e adattata da Calandria, fondata sulla sceneggiatura di Tullio Pinelli, ridotto per il video da Manlio Scarpelli) ne è una conferma. La vicenda narra la rivolta a Torino, fra il 1917 e il 1919, a dieci anni dalla Rivoluzione francese e a cinque dai moti del '34; e si inserisce, quindi, in un periodo assai movimentato di storia nazionale e piemontese, segnato dall'ascesa della borghesia, dal tramonto dell'aristocrazia (che resiste ricorrendo alle rappresentazioni eroiche del mito condottino) e dagli interventi militari della Francia napoleonica e degli imperi russo e austriaco. C'è da dire subito che questo quadro storico è stato dato da un punto di vista che, quando lo sceneggiato è questo non ha certo facilitato la comprensione delle situazioni rappresentate. Tanto più che la fine del film, che ha il compito di coprire il processo storico nelle sue diverse componenti, nell'ambito della vita privata dei personaggi.

Edmo Fenoglio è regista di

oggi vedremo

ALLA SCOPERTA DEL MARE

(1°, ore 20.40)

Riappare questa sera il programma inchiesta di Bruno Vallati *Uomini del mare*, giunto al suo secondo ciclo di trasmissioni. La nuova serie, che comprende cinque documentari ha per temi, in ordine di precedenza, il mare e gli uomini che vivono a stretto contatto con esso. Il programma si basa, infatti, sul racconto narrato in prima persona da uomini del mare incaricati di guidare il telespettatore nell'ambiente in cui vivono. Questa prima puntata è ambientata in Brasile.

TUTTI POSSONO UCCIDERMI

(2°, ore 21)

François Perier, Anouk Aimée, Franco Fabrizi, Eleanora Raffo, Jean Van Eyck, Jean-Claude Bouillon, Pierre Mondy, Françoise Blanchet fanno parte del nutrito cast di interpreti di questo *Tutti possono uccidermi* realizzato nel 1957 dall'anonimo mestriante transalpino Henri Decoin, scomparso nel '69. Il film descrive la vicenda di Tony, venditore ambulante bramoso di impalmare la donna che ama al punto da commettere un omicidio. Il mare e gli uomini che vivono a stretto contatto con esso. Il programma si basa, infatti, sul racconto narrato in prima persona da uomini del mare incaricati di guidare il telespettatore nell'ambiente in cui vivono. Questa prima puntata è ambientata in Brasile.

programmi

TV nazionale	20.40 Alla scoperta del mare
	21.40 Mercoledì sport
	22.45 Telegiornale
	23.00 Oggi al Parlamento
TV secondo	20.30 Telegiornale
	21.00 Tutti possono uccidermi
	22.40 Spicchio - servizio speciale per il Tour de France.
Radio 1°	10.35: Tutti insieme, d'istinto; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Berca e Baccini; 13.30: Concerto di musica; 14.50: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il contrabbasso; 16.30: Concerto; 17.35: Alto gradimento; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.55: Concerto; 20.30: Concerto; 21.30: Concerto; 22.20: Concerto; 22.50: L'uomo delle nevi.
Radio 3°	Ore 8.30: Progressione; 8.45: Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di Saint-Sebastien; 11.40: Due voci, due epoche; 12.20: Musica; 13.15: La settimana di Saint-Sebastien; 13.45: La musica nel tempo; 14.30: Intermesso; 15.15: La settimana di Saint-Sebastien; 15.55: Avanguardia; 16.30: Le stagioni della musica; 17.30: Concerto di apertura; 17.40: Musica fuori schermo; 18.05: «E' via di scuro»; 18.30: Concerto; 18.45: L'opera strumentale vocale di G. P. Talamoni; 19.15: Concerto; 20.15: Pagina pianistica; 21: Giornale del Terzo; 21.30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler.
Radio 2°	GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattiniero; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buon viaggio; 8.30: Concerto; 8.55: Gallerie del melodramma; 9.30: Piccolo mondo antico (8); 9.50: Canzoni e titoli; 10.24: Una casa al

Il dibattito sul bilancio di previsione

Si allarga in Comune l'area dei «no» alla gestione commissariale

Il segno del voto del 15 giugno - Ampia convergenza fra PCI e PSI sulla difesa dell'istituzione e sulle prospettive - L'intervento di Benzoni (PSI) Anche il PSDI chiede un confronto con le forze politiche antifasciste

Il voto del 15 giugno comincia a pesare anche sull'assemblea capitolina. Si allarga l'isolamento intorno alle forze che da tempo manovrano per una «serrata» dell'assemblea capitolina gestita da un commissario. Il consiglio comunale si è di nuovo riunito per continuare il confronto sul nodo del bilancio, dopo che nella scorsa settimana il compagno Petroselli aveva illustrato la proposta del PCI «intesa istituzionale» in risposta all'appello del sindaco che aveva chiesto i voti dei partiti dell'arco costituzionale.

Dopo il voto del 15 giugno

Nella DC si discute del confronto col PCI

Il segretario regionale Cutrufo ammette che il corpo elettorale ha premiato i comunisti come «l'unica vera forza capace di provocare cambiamenti»

Dopo il 15 giugno, con il successo comunista, il bisogno di una nuova DC, una DC capace di un nuovo tipo di confronto con il PCI considerato «non più come semplice alternativa ideologica, bensì come alternativa culturale, progressista ed in virtù di un nuovo modo di gestire la vita pubblica, dimostrando coraggio nelle scelte delle cose da fare». Lo ha detto ieri sera il segretario (dimissionario) Cutrufo, alla riunione del comitato regionale. Cutrufo — che subito dopo le elezioni aveva detto che il successo comunista era un «pericolo per le istituzioni», ha analizzato il voto ed è arrivato alle conclusioni che i giovani, i lavoratori ed i ceti intermedi hanno ritenuto di punire la DC per le sue inadempienze, individuando nel PCI con la sua strategia del compromesso storico, «l'unica vera forza capace di provocare cambiamenti significativi». I giovani in particolare — ha detto Cutrufo — hanno dimostrato di rifiutare ogni assetto moderato e trascurando quelle forze che hanno perso carica ideale e di rinnovamento. Fra queste forze — ha ammesso — c'è la DC. Il segretario del comitato regionale dc ha giudicato esaurita la formula del centro sinistra in quanto ora «corrisponde a un'operazione di collaborazione tra i partiti per le scelte delle cose immediate da fare». Il programma del PCI per il 1975, almeno nelle sue enunciazioni, ha detto ancora Cutrufo — ci trova «largamente consentienti» salvo alcune riserve. Dopo il segretario regionale, sono intervenuti Rebecchini, Erba e Vitalone. Il comitato regionale tornerà a riunirsi dopo il consiglio nazionale del partito, nel tentativo di dar vita ad una nuova maggioranza che Cutrufo ha proposto debba essere basata sul principio della «collettività direzionale» fino al congresso nazionale. Per la DC chiederà un rinvio di qualche giorno della prima riunione del consiglio regionale che i partiti avevano fissato per il 23 luglio. Domani, dopo la seconda riunione fra i partiti antifascisti, ne sapremo qualcosa di più.

A Palazzo Valentini

Si apre domani la discussione sulla relazione di La Morgia

Margine di ambiguità e incertezza nel discorso del presidente della giunta - Iniziativa comunista sulla situazione al Santa Maria della Pietà Venerdì incontro dei consiglieri comunisti con i presidenti ed i componenti dei consigli d'istituto

Si è riaperta, dopo la lunga parentesi postelettorale, l'attività dell'assemblea provinciale: ieri il consiglio ha ascoltato una relazione di La Morgia sulle prospettive della giunta amministrativa, già delineate dal presidente dell'amministrazione nel corso di una recente conferenza stampa. La Morgia ha preso atto della urgenza dei tempi e della necessità di «concreti impegni politici e operativi» per rispondere in maniera adeguata alle esigenze espresse dalle popolazioni anche con il voto del 15 giugno. Ma le sue indicazioni non si sono discostate dai consueti margini di ambiguità, sia per quanto riguarda i problemi operativi, sia per quanto attiene alle prospettive politiche.

Pur riconoscendo l'esigenza di un impegno sollecito dell'amministrazione su alcune questioni primarie (come quella delle strutture scolastiche, delle opere pubbliche, delle richieste avanzate dal PCI), il presidente della Provincia ha evitato di assumere chiare posizioni in merito alla necessità di delineare un quadro programmatico degli interventi nei diversi settori di competenza dell'amministrazione.

Sul piano politico, La Morgia ha voluto insistere sul fatto che «è da escludere, in adesso, una meccanica riproposizione di formule», ribadendo che «l'esecutivo provinciale dovrà caratterizzarsi per la convergenza di tutti i partiti democratici e popolari su precise piattaforme di lavoro, che si svolgeranno nel prossimo futuro, impostazione ideale e il momento politico impongono».

Il presidente della amministrazione provinciale ha quindi insistito sulla necessità di recuperare un «organico collegamento» con il PSI, e l'apporto di forze come il PSDI e il PRI. Con i comunisti La Morgia ha detto che intende operare «per il recupero di una «provincia» aggiungendo che «sarebbe illusorio pensare di poter realizzare una politica di rinnovamento ignorando il PCI, o, peggio ancora, con la contrapposizione frontale ad esso. L'epoca degli scontri e delle preconcette pregiudizialità è finita: oggi è tempo di confronto, di verifica dialettica».

Le considerazioni di La Morgia, come si vede, sono ancora ferme ai preliminari: mentre si sottolinea l'urgenza dei tempi, per la soluzione dei problemi, si continua a presentare un quadro delle scelte operative confuse e incerto per quel che riguarda le soluzioni politiche.

In ogni caso, la effettiva volontà della giunta sarà misurata a partire dagli impegni concreti, che verranno assunti, e dagli sviluppi dello stesso dibattito consiliare che proseguirà domani. Intanto, già nella riunione di ieri, dove in apertura era stata discussa la situazione dell'ospedale S. Maria della Pietà, il gruppo comunista ha rivolto alla giunta alcune interrogazioni relative alla collocazione di alcuni ragazzi già ricoverati all'ottavo padiglione, e al fatto che sono state sospese le accettazioni nel reparto 18, per il recupero dei drogati. I gravi problemi del «ospedale psichiatrico» verranno affrontati discussi nella loro globalità dal gruppo provinciale del PCI in una conferenza stampa, che si terrà il 25 di luglio, nel corso della quale i comunisti illustreranno le loro proposte per il risanamento del nosocomio.

Per quanto riguarda le questioni della scuola, in particolare sulle drammatiche prospettive con cui si annuncia la prossima riapertura dell'anno scolastico, i consiglieri provinciali comunisti hanno invitato i presidenti e i componenti dei consigli di istituto dei dieci comuni del territorio di Roma a una conferenza stampa, per verificare insieme l'azione da condurre al fine di sollecitare la giunta sul tappeto.

Il primo (si concluse con un fiasco) fu tentato nel maggio del 1974

AFFINATA IN UN ANNO LA TECNICA DEL «FURTO CON LANCIA TERMICA»

Gli autori dell'assalto notturno alle cassette di sicurezza del Banco di Santo Spirito di Quarto Miglio hanno mostrato di essere veri e propri «specialisti» - Ristagnano le indagini della polizia - Confermata da un primo inventario la cospicua entità del bottino



Dipendenti delle case d'alta moda in agitazione

Una manifestazione delle dipendenti delle case di alta moda, in lotta per la tutela provinciale di lavoro, è stata interrotta stamane da un intervento della polizia, chiamata dai padroni di una delle case di confezioni, «Balestra». Un dirigente sindacale dei tessili, Claudio Storti, figlio del segretario generale della CISL, è stato fermato e condotto in questura dove è stato denunciato a piede libero per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. L'iniziativa è stata promossa per protestare contro l'atteggiamento antisindacale tenuto dalla casa «Balestra», nel corso della lotta: la direzione ha tentato di rompere l'unità dei lavoratori, offrendo compensi extra a chi avesse lavorato boicottando lo sciopero. Contro tale decisione, ieri mattina, un centinaio di sartine delle varie «boutique» e «atelier» si sono date appuntamento in via Gregoriana, dove appunto è la sede della casa di confezioni, e si sono sedute per terra. La direzione ha chiamato la polizia, che è intervenuta in forze per far sgomberare la strada. C. sono stati momenti di tensione, ma il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la manifestazione degenerasse. Alcuni si sono uniti a effettuare una «resistenza passiva». È stato il caso di Claudio Storti che si è rifiutato di seguire la polizia. Gli agenti lo hanno, invece, sollevato a peso e condotto in questura. Le organizzazioni sindacali hanno stigmatizzato il grave episodio. Nella foto: un momento della manifestazione in via Gregoriana.

che è intervenuta in forze per far sgomberare la strada. C. sono stati momenti di tensione, ma il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la manifestazione degenerasse. Alcuni si sono uniti a effettuare una «resistenza passiva». È stato il caso di Claudio Storti che si è rifiutato di seguire la polizia. Gli agenti lo hanno, invece, sollevato a peso e condotto in questura. Le organizzazioni sindacali hanno stigmatizzato il grave episodio. Nella foto: un momento della manifestazione in via Gregoriana.

che è intervenuta in forze per far sgomberare la strada. C. sono stati momenti di tensione, ma il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la manifestazione degenerasse. Alcuni si sono uniti a effettuare una «resistenza passiva». È stato il caso di Claudio Storti che si è rifiutato di seguire la polizia. Gli agenti lo hanno, invece, sollevato a peso e condotto in questura. Le organizzazioni sindacali hanno stigmatizzato il grave episodio. Nella foto: un momento della manifestazione in via Gregoriana.

Consegnate ieri da delegazioni di cittadini durante un incontro al ministero dell'Industria

20.000 firme contro il caro-telefono

Le adesioni sono state raccolte in calce alla petizione del PCI nei quartieri e nei luoghi di lavoro della zona est - Abolire il minimo garantito delle 200 telefonate - I rincari delle tariffe falcidiano i salari e gli stipendi - Chiesta anche la revisione delle norme del cumulo dei redditi

Sono stati oltre ventimila i cittadini che in pochi giorni hanno dato la loro adesione alla petizione popolare lanciata dal partito dei comunisti. La petizione, decisa dal consiglio provinciale del PCI, è stata consegnata al ministero dell'Industria per chiedere l'abolizione dell'obbligo delle 200 telefonate trimestrali, introdotto con l'ultimo rincaro delle tariffe e che va a colpire in maniera particolare gli strati più popolari. Questo provvedimento inoltre trasforma in bolletta telefonica una sorta di tassa che deve pagare anche chi non effettua realmente le 200 telefonate previste. Nella petizione presentata dal PCI, come è stato illustrato anche nel corso dell'incontro con il sottosegretario all'Industria Cristofori, vi è la richiesta dell'esonero da qualsiasi aumento per un minimo di 120 telefonate trimestrali e la riduzione delle tariffe urbane, interurbane e internazionali che vengono effettuate nelle ore di minore traffico.

Aperti 113 centri estivi ma manca il personale

Sono 113 i centri estivi già aperti, alla data del 15 luglio, su un totale di 120 che avrebbero dovuto entrare in funzione entro il primo luglio. Di questi, oltre la metà, sono restati chiusi fino a tre giorni fa. A tutt'oggi, infatti, manca un adeguato servizio di trasporti che consenta il trasferimento dei bambini dalle scuole ai giardini dove si dovrebbero svolgere una parte delle attività ricreative, mentre il materiale didattico e di gioco, messo dal Comune a disposizione delle circoscrizioni, non è stato ancora installato e risulta di conseguenza inutilizzabile. I disegni più pesanti per i quasi 10.000 ragazzi che in questi giorni hanno usufruito dei centri, dipendono dalla grave insufficienza del personale addetto alle cucine e ad altri servizi ausiliari.

Nemi: un'altra denuncia per l'inquinamento del lago

Sul gravissimo problema dell'inquinamento del lago di Nemi è intervenuto anche con una denuncia al WWF, il fondo mondiale per la salvaguardia della natura selvaggia. L'associazione, in una lettera indirizzata alla magistratura e a tutti gli organismi responsabili, illustra le gravissime condizioni in cui è ridotto lo specchio d'acqua a causa dello scarico di rifiuti e di liquami della clinica «Vittorio Veneto». Lo stato di inquinamento del lago, secondo la denuncia del WWF, è destinato ad aggravarsi irrimediabilmente se non si interviene al più presto con una serie di misure urgenti. Tra queste vi è l'allacciamento con l'acquedotto Simbrivio per mettere fine all'attuale prelievo delle acque dal lago.

Oggi alle 18 promossa dal SUNIA

Manifestazione per la casa in piazza del Parlamento

Hanno aderito numerosi consigli di fabbrica - Iniziativa ieri in piazza Colonna per propagandare l'appuntamento odierno

Oggi in piazza del Parlamento alle ore 18 gli inquilini daranno vita ad una manifestazione a conclusione della settimana di lotta indotta per la casa, i fitti e l'occupazione. L'iniziativa odierna è stata preceduta dal volantaggio effettuato da delegazioni di inquilini, che per tutta la giornata di ieri hanno sostato sotto la galleria Colonna, con striscioni e cartelli, per propagandare la manifestazione. Alla manifestazione hanno già dato la propria adesione numerosi consigli di fabbrica, tra cui quelli della Technospes, della Domizia, della SAT ex Apollon, della Fatme, della Rotondolo, della Cartiera Nomentana, del Poligrafico di piazza Verdi del Salario e di via Gino Capponi. Anche la cellula del PCI della Regione ha fatto giungere la sua adesione.

In un suo comunicato, il SUNIA provinciale ha fatto il punto della battaglia democratica per la casa, denunciando le inadempienze e le inadeguate soluzioni governative in merito ai problemi di abitazione, dell'acqua potabile e del blocco dei fitti. In particolare, il SUNIA ha chiesto: l'ulteriore proroga del blocco; riduzione del 10 e 20 per cento dei fitti stipulati dopo il 1. gennaio 1973; sospensione degli sfratti; eccezione fatta per i casi di assoluta necessità dei piccoli proprietari; sgravi fiscali per i piccoli proprietari; istituzione di alloggi sfitti delle famiglie con redditi minimi, sfrattate o in gravi condizioni alloggiative; istituzione immediata delle commissioni comunali per la locazione della legge di proroga e di equo canone.

Con la manifestazione di oggi, che segnerà il rilancio della battaglia democratica per la ripresa della edilizia pubblica — vertenza che vedrà come controparte diretta il governo, ma anche il Comune e la Regione — il SUNIA intende precludere il rispetto dei tempi del piano di emergenza, l'immediato inizio dei lavori appaltati dall'IACP, del piano ISVEUR, e l'avvio di tutte le procedure atte a rendere utilizzabili gli stanamenti della legge 166 (misure di emergenza per l'edilizia).

Scuola: incontro del PCI con i genitori e gli insegnanti

Nel quadro del programma di ampie consultazioni che il comitato regionale del PCI ed il Gruppo consiliare comunista alla Regione stanno sviluppando con numerose delegazioni rappresentative di tutti i componenti del mondo del lavoro, dell'educazione e della cultura, si è svolto un incontro sui problemi della scuola. Il comitato ha partecipato alle riunioni dei genitori e degli insegnanti e alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

L'incontro, introdotto dalla compagna Leda Colombini, consigliere regionale e membro della commissione regionale del PCI, ha visto partecipare il professor Ugo De Mauro, consigliere regionale eletto come indipendente nella lista del PCI, il dottor Benedetto Scudato, Chiamonone del Cidi, lo scrittore Gianni Rodari, del comitato di coordinamento provinciale della federazione romana del PCI ed il compagno Corrado Morgiagiano, responsabile della commissione provinciale di educazione, cultura, sport e tempo libero. Sono intervenuti i genitori, eletti nei consigli di diversi scuole della città.

Introducendo la discussione la compagna Colombini ha sottolineato l'importanza del ruolo attribuito all'insegnante dalle consultazioni all'interno delle quali il comitato regionale ed il gruppo consiliare comunista stanno lavorando per definire l'elaborazione di un programma organico per la seconda legislatura regionale. È noto che ha dato la compagna Colombini quanto siano ancora limitate le risorse attribuite alla Regione per quanto attiene alla politica scolastica. Il comitato regionale ha sottolineato che non ha voce in capitolo in materia di edilizia scolastica, prioritaria esigenza della possibilità di condurre a livello regionale un intervento organico che renda insieme delle strutture dell'istruzione adeguato alle esigenze della società. Il problema emerge una domanda di cultura in continuo aumento.

Vigile del fuoco ferito da un ordigno a Castelgandolfo

Un vigile del fuoco è rimasto ferito pomeriggio, durante un incendio, mentre si adoperava per spegnere un incendio divampato nei dintorni di Castelgandolfo. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Marino, il vigile è stato medicato dai sanitari, che gli hanno applicato tre punti di sutura al petto e successivamente ha dimesso con una prognosi di 15 giorni. Sempre ieri pomeriggio un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nei pressi di Cassino, devastando la pineta comunale che si trova a Valle Rotonda, una località a pochi chilometri dalla cittadina del frusinate. Nell'opera di spegnimento dell'incendio erano impegnati ancora a tarda notte i vigili del fuoco di Frosinone, intervenuti con circa cento uomini ed oltre venti automezzi. Un forte vento che soffiava in quella direzione ha fatto sì che cinque chilometri, rendendo difficile l'opera dei vigili, venendo loro di avvicinarsi alle fiamme. Le difficoltà sono aumentate dalla necessità di procedere a continui rifornimenti di acqua, presso Cassino e altri paesi dei dintorni.

Il comitato di quartiere tra gli organizzatori della «Festa de noantri»

Quest'anno, per la prima volta, la tradizionale «Festa de Noantri», organizzata dalla circoscrizione dc dall'assessorato al turismo, è nata con la collaborazione del Comitato di quartiere di Trastevere delle forze politiche democratiche e della consultazione. La partecipazione attiva dei cittadini di Trastevere è servita a rinnovare la «Festa de Noantri» e riproporre all'attenzione di tutti i problemi del centro storico.

Il comitato di quartiere tra gli organizzatori della «Festa de noantri»

Il programma del festeggiamento è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'aggiunto del sindaco della I Circoscrizione, Carlo Tancini, dall'assessore al turismo e spettacolo. Per tutto la giornata di ieri la polizia ha effettuato numerose perquisizioni in zone di sicurezza, in cui sono state sequestrate alcune cassette di sicurezza. Al Banco di Santo Spirito di Quarto Miglio — svaligiate in poche ore duecento cassette di sicurezza — un «bottino» di circa miliardi — sarà assai arduo.

Per tutta la giornata di ieri la polizia ha effettuato numerose perquisizioni in zone di sicurezza, in cui sono state sequestrate alcune cassette di sicurezza. Al Banco di Santo Spirito di Quarto Miglio — svaligiate in poche ore duecento cassette di sicurezza — un «bottino» di circa miliardi — sarà assai arduo.

Per quanto riguarda l'ammontare del «bottino» sottratto nel corso della banca di via Appia si può senza dubbio affermare che esso è di alcuni miliardi. L'inventario degli oggetti preziosi e del contenuto trattato è stato fatto soltanto su una parte dei contenitori sventrati e il miliardo — almeno stando alla denuncia dei titolari dell'attività di sicurezza — è stato superato.

Contratti di favore

Il Monopolio dei tabacchi svenduto alle multinazionali?

Le ripercussioni sul prodotto nazionale e l'occupazione

Se l'atto compiuto dall'Amministrazione autonoma del Monopoli di Stato per il rinnovo dei contratti di fabbricazione in licenza sarà ratificato, vuol dire che il governo italiano ha deciso di regalare altri miliardi, e non pochi, ad alcune società americane e svizzere di tabacco.

Tali contratti hanno già provocato all'azienda statale e al Paese danni rilevanti. Il rappresentante della CGIL della CISL e della UIL nel Consiglio di Amministrazione del Monopoli di Stato, nel momento del loro voto contrario al contratto di favore...

La zona del mercato nazionale veniva invece da un contrabbando sempre più organizzato che provoca all'erario danni per centinaia di miliardi. Pur di fronte a questa situazione il Governo non ha accelerato i tempi di ammodernamento degli impianti...

Ma vi è di più. Il governo ha ripiegato sull'azienda di tipo coloniale, cercando di dimostrare contemporaneamente che una tale scelta si sarebbe potuta evitare...

L'azione sindacale dei lavoratori del settore agricolo e commerciale, che in centinaia di assemblee hanno indicato la linea di riforma e quindi la difesa del patrimonio e della struttura giuridica dell'azienda...

Il governo deve liberare la azienda dagli onerosi, oltre che illegittimi, appalti e dare corso agli accordi raggiunti con i sindacati...

La stagione sta deludendo gli albergatori

Il turismo paga ora la crisi e le vecchie inadeguate strutture

Ancora in vita i carrozoni burocratici a detrimento delle positive iniziative regionali - Il PCI sollecita la conferenza nazionale

Per l'Associazione albergatori di Abano Terme ha pubblicato una « lettera aperta » alla giunta municipale...

Per le cure termali ad esempio, soltanto il due per cento dei lavoratori ha avuto possibilità di usufruirne per cura o riposo...

La situazione del turismo è stata esaminata lunedì in una riunione nazionale presso la Direzione del PCI, promossa dal gruppo di lavoro...

La Camera ha iniziato l'esame del provvedimento per il personale delle donazioni...

Il PCI indica nelle Regioni e Comuni, i cui consigli sono in grado di assumere le iniziative...

Con questo sistema infatti si stabilizza un particolare fondo di previdenza che consente una liquidazione oltre a quella dell'Enpas...

E' attraverso queste iniziative che si vogliono contrastare le tendenze alla privatizzazione e alla partecipazione delle categorie interessate...



Le terme di Fiumi. Solo il 2 per cento dei lavoratori ha avuto la possibilità di usufruirne delle terme per cura o riposo

Un importante riconoscimento dei principi di autonomia generale

Oggi al Senato il voto sulla legge che prevede altri poteri alle Regioni

Da tre anni si discute in Parlamento sul trasferimento e sul riordino dei ministeri - La controriforma preparata dal governo di centro-destra con il decreto sull'alta dirigenza - L'intervento di Modica

Si tratta di una legge ispirata al più gretto corporativismo

Ferma opposizione del PCI alle misure per i doganali

Il compagno Vetere ha illustrato alla Camera le critiche avanzate dai comunisti - Il provvedimento non affronta né i problemi di struttura né quelli di procedura - Misure per alunni e insegnanti provenienti dall'Eritrea

La Camera ha iniziato l'esame del provvedimento per il personale delle donazioni con la più grande fermezza...

Gli emendamenti presentati in Parlamento sul trasferimento dei ministeri...

DOPO UN'ATROCE AGONIA DI 18 GIORNI

Morto un altro operaio ustionato all'Italsider

TARANTO, 15 - Dopo quasi 18 giorni di atroci sofferenze e morte nel centro grandi ustionati S. Eugenio di Roma, dove era stato trasportato d'urgenza, Giovanni Casassi, di 37 anni, da Pietra Sterina in provincia di Avellino...

ATTRAVERSO IL DIBATTITO E L'AZIONE MILITARE COORDINATA

Il Fronte di liberazione eritreo cerca di ricostruire la sua unità

Il viaggio di Osman Saleh Sabbe e l'esperienza delle zone libere - Verso un incontro ad alto livello tra i due gruppi della guerriglia - La reazione etiopica all'offensiva di gennaio-febbraio

Il rappresentante in Italia del Fronte di liberazione dell'Eritrea-Forze popolari di liberazione, Zekai Khassab...

D - Qual è l'estensione delle zone liberate e controllate dal FLE?

R - Il territorio controllato dal FLE-EPL comprende tutto il Sahel del Mar Rosso, le regioni di Hamasien, Akele Guzai, Seraye...

D - In quali circostanze si è svolto il tuo viaggio e che cosa puoi dire dei contatti che avete avuto e delle esperienze che avete fatto?

R - Ho fatto parte di una delegazione della missione estera del Fronte guidata dal segretario generale Osman Saleh Sabbe...

no un ruolo non secondario anche militare, nelle file del movimento.

D - Qual è lo stato dei rapporti con il FLE-Consiglio rivoluzionario?

R - Non abbiamo incontrato direttamente esponenti del Consiglio rivoluzionario, perché al momento erano tutti a Barka...

D - Si sono già avute iniziative?

R - Il primo frutto degli incontri di fine d'anno è stata l'offensiva condotta con successo ad Asmara...

D - Qual è stata la reazione delle autorità etiopiche all'insistenza di gennaio-febbraio?

R - Battuti sul terreno militare, gli etiopi hanno risposto con feroci attacchi aerei contro i villaggi intorno ad Asmara...

placé Bisogna tuttavia sottolineare che questi bombardamenti erano già pianificati da tempo...

D - Come è organizzata la vita nelle zone liberate?

R - Sono amministrati dagli uomini delle Forze popolari assistiti da comitati di notabili eletti in ogni villaggio. I combattenti del Fronte garantiscono il funzionamento di tutti i servizi...

D - Come è organizzato il lavoro nelle zone liberate?

R - Sono amministrati dagli uomini delle Forze popolari assistiti da comitati di notabili eletti in ogni villaggio...

« Israele ha approfittato della forza delle Nazioni Unite per consolidare la sua occupazione del Sinai »

L'Egitto non proroga il mandato alla forza dell'ONU

« Israele ha approfittato della forza delle Nazioni Unite per consolidare la sua occupazione del Sinai »

IL CAIRO, 15 - L'Egitto non prorogherà il mandato della forza dell'ONU nel Sinai...

Nella lettera si afferma che Israele ha approfittato della forza dell'ONU per consolidare la sua occupazione del Sinai...

Un poliziotto ucciso a Madrid

MADRID, 15 - Un agente di polizia in servizio dinanzi alla sede della compagnia aerea spagnola e l'ebraica a Madrid, è stato ucciso...

Nell'anniversario del « colpo » di Ioannides

Campane a morto a Nicosia: in sciopero i greco-ciprioti

Le conseguenze della tragedia pesano più che mai sull'isola

ATENE, 15 - Greci e greco-ciprioti hanno ricordato oggi il primo anniversario del colpo di Stato...

La forza di pace delle Nazioni Unite sull'isola, le truppe greco-cipriote e la forza militare turca di invasione sono state poste in stato di marcia...

Manifestazioni oltranziste a Tel Aviv

TEL AVIV, 15 - Più di diecimila persone hanno partecipato stamane a un raduno di fronte al palazzo del comune di Tel Aviv...

Manifestazioni oltranziste a Tel Aviv

Parlando al raduno, il leader del Likud Menachem Begin ha chiesto al governo di mantenere la decisione presa in marzo...

Giornata importante per i futuri sviluppi in Portogallo

Militari replicano oggi alle «condizioni» del PPD

Si riparla di un governo al di fuori dei partiti — Il PC rileva la necessità di evitare «l'isolamento sociale del proletariato» — La manifestazione dei socialisti a Lisbona

Dal nostro inviato
LISBONA, 15. La giornata di domani potrebbe avere un grande peso per i futuri sviluppi della situazione in Portogallo. Il Consiglio della rivoluzione, nel momento in cui scriviamo, è ancora riunito per esaminare le condizioni proposte dai democratici del PPD per restare o meno nel governo Gonçalves. Forse convinto, dopo l'uscita dei socialisti dal governo, il PPD si prepara a una carta in più per chiedere al MFA e al Consiglio della rivoluzione una contropartita che permetta la sopravvivenza di un coalizione politica di forze politiche e militari. I dirigenti del PPD avevano deciso di restare per il momento nel governo. Essi sollecitano tuttavia una serie di garanzie sul piano politico ed economico e soprattutto avanzano critiche al progetto di assemblea popolare diretta approvato dall'assemblea del MFA.

La rottura in seno alla sinistra, come si vede, è profonda, e questo è l'elemento senza dubbio più preoccupante della situazione portoghese oggi. Questa è aggravata dai fatti che denunciano lo stesso documento del PC, il quale, accennando agli incidenti dei documenti a Rio Major, dove centinaia di agricoltori, mobilitati dai capicella locali, hanno assalito e bruciato le sedi del PC del Fronte socialista popolare, parla dell'organizzazione di «marche su Lisbona» della cosiddetta «magioranza silenziosa», strumenti di «pressione» che si applicano fino ad oggi la controvindicazione.

Il documento si chiude ancora una volta con un attacco ai socialisti, che vengono accusati di usare la parola «socialismo» unicamente come espediente per impedire la conquista.

L'atmosfera è quindi tesa e pesante. Oggi, per esempio, l'assemblea costituente ha dovuto interrompere per un'ora i suoi lavori per dare modo ai servizi di sicurezza di accertare la veridicità di un'anonima minaccia telefonica, secondo cui una bomba era stata posta nell'aula. Il falso allarme è stato inquisito da un esponente socialista e del PPD nella campagna che da varie parti, soprattutto dall'estrema sinistra, si è aperta contro l'assemblea stessa per il suo scioglimento.

Tutto ciò sembra ovviamente rimettere in causa il nuovo orientamento (seppur unilaterale) che l'assemblea del MFA (non è ancora chiaro fino a che punto tutti i ventotto membri del Consiglio della rivoluzione, nel corso del processo politico. Se il Consiglio della rivoluzione dovesse ritenere che non è accettabile e se il MFA, dal canto suo, non ha sufficienti garanzie, anche se autorevoli, dichiarazioni di intenzione (il massimo che gli osservatori politici oggi si attendono è un «leadership» militare) molto probabilmente i socialdemocratici seguiranno la strada dei socialisti. In questo caso si ha l'impressione che la situazione si ridotta con la esclusione del partito di maggioranza relativa, verrebbe ad essere limitata l'esperienza di un governo di sinistra e il pericolo dell'isolamento sociale del proletariato.

Tutti sembrano comunque molto convinti che l'ordine prima crisi di governo non pone soltanto il problema di ricoprire le poltrone dei dicasteri rimasti vacanti, ma di assicurare il maggior numero di voti alla Costituente fuori del governo, non solo la base politica di quest'ultimo (risulterebbe seriamente minacciata, ma anche quella sociale. Non a caso, ancora sabato, il PCP riconosceva la necessità di una «sana politica di alleanza» tra i partiti di sinistra contro il pericolo dell'isolamento sociale del proletariato che potrebbe essere mortale per la rivoluzione.

In un documento del partito comunista si afferma anche che la costruzione del nuovo regime democratico riguarderà soltanto il proletariato, ma anche i contadini, la piccola borghesia, gli intellettuali e alcuni settori della media borghesia, classi sociali che non possono essere attratte verso il processo rivoluzionario e soprattutto sottratte alle manovre demagogiche e controrivoluzionarie del grande capitale.

Buona parte di questi strati hanno certamente votato e appoggiato il partito socialista, che proprio oggi ha fatto la prima grande manifestazione pubblica di opposizione a Lisbona, sotto parole d'ordine non solo di «apporto della MFA», ma di «libertà del partito» (nel suo ultimo comunicato, a proposito dell'atteggiamento socialista, il Consiglio della rivoluzione aveva fatto appello alla «base rivoluzionaria del partito» contrapponendola implicitamente alla direzione) ma anche «contro il totalitarismo» e «contro le tendenze controrivoluzionarie», «per la difesa delle libertà democratiche», «per il rispetto della costituzione», «per la soluzione concreta dei problemi del popolo portoghese».

Quali ulteriori contraccolpi avrà nel già agitato tessuto sociale del paese l'esito di questa manifestazione? Non è facile dirlo. Il carattere composito e ambiguo del suo seguito elettorale, è certamente in grado di rendere difficile e non trascurabile e di convogliare un malumore che comincia a farsi sentire negli strati intermedi della popolazione, soprattutto per la acuta crisi economica che attraversa il paese?

Oggi il partito comunista ha reso noto un nuovo documento, in cui si conclude che la congiuntura reazionaria sviluppata negli ultimi giorni è stata sconfitta. Nel documento si afferma che «i diversi fronti di lotta della sinistra della reazione si sono andati sviluppando» erano stati animati «dalle associazioni padronali, dai sindacati burocratici e spinti dal modo della condotta politica dei dirigenti del partito socialista». Si aggiunge che «gli obiettivi di dividere il MFA, di attaccare il primo ministro, di allontanare i partiti rivoluzionari dalla coalizione di governo non sono stati raggiunti» e che «il processo rivoluzionario si è chiarito e le prospettive del suo sviluppo si sono mostrate più sicure».

Commentando poi la conferenza di Soares, il quale ha affermato di recente di aver «perduto una battaglia, ma che la guerra è aperta», il documento osserva che «lo dà la misura dell'invocazione della direzione del PSP nell'agitazione controrivoluzionaria che

man tiene tesa la vita nazionale. La rottura in seno alla sinistra, come si vede, è profonda, e questo è l'elemento senza dubbio più preoccupante della situazione portoghese oggi. Questa è aggravata dai fatti che denunciano lo stesso documento del PC, il quale, accennando agli incidenti dei documenti a Rio Major, dove centinaia di agricoltori, mobilitati dai capicella locali, hanno assalito e bruciato le sedi del PC del Fronte socialista popolare, parla dell'organizzazione di «marche su Lisbona» della cosiddetta «magioranza silenziosa», strumenti di «pressione» che si applicano fino ad oggi la controvindicazione.

E' il primo del « semestre italiano »

Oggi a Bruxelles il vertice della Europa dei nove

Accordo di compromesso per la sopravvivenza del centro di Ispra

Dal nostro inviato
BRUXELLES, 15. I ministri degli esteri della CEE si sono riuniti oggi a Bruxelles in preparazione del vertice europeo, il consiglio dei capi di stato e di governo dei 9 paesi che domani e dopodomani affronteranno una serie di decisioni importanti sulla situazione economica e monetaria gravemente deteriorata dalla recessione, all'energia e alle materie prime, al dialogo con i paesi produttori di petrolio.

La riunione, il primo vertice del « semestre italiano » della CEE, che perciò sarà presieduto da Montedonato, condurrà una facile previsione degli osservatori politici di Bruxelles, un carattere interdisciplinare, cioè, fuori degli usuali confini disciplinari, non si scriverà a decidere nulla, date le profonde divisioni e le differenze di linea tra i nove governi in materia di politica economica, che in materia di energia.

A proposito di dialogo euromediterraneo (la cui prossima seduta è fissata per il 20 settembre a Roma), si è rotta stamane una dura protesta dei tre ambasciatori dell'Irak, dell'Algeria e della Somalia, presso il presidente della commissione esecutiva Ortolani, per un ordine del giorno approvato la settimana scorsa dal parlamento europeo, nel quale il presidente Ortolani, «a nome della CEE», ha l'ambizione di presentarsi come elemento di equilibrio.

Il vertice sarà chiamato domani anche ad esprimersi sull'andamento e sulle conclusioni della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (MPLA), in cui si avrà un'eco nella dichiarazione che Moro farà a Helsinki nella sua veste di presidente di turno a nome della Comunità. I ministri degli esteri hanno dato oggi l'incarico formale al presidente del consiglio italiano di firmare per la CEE il documento di conclusione della conferenza e di pronunciarsi sulla dichiarazione.

I nove ministri degli esteri hanno anche in agenda l'adempimento della definizione dell'aiuto finanziario al Portogallo alla luce degli ultimi avvenimenti del paese e in preparazione della visita di Gaja a Bruxelles. È prevista per il 22 prossimo, l'incisione di un documento sulla situazione politica in Portogallo. Ha fatto sì che i nove ministri degli esteri rinviassero alla riunione del 16 dello stato anche questo argomento.

Infine, il consiglio ha risolto nella serata il problema spinoso del finanziamento del centro di Ispra, che è di ricerca energetica della Comunità, che termina nel '76, bloccato dal rifiuto tedesco di approvare il nuovo stanziamento necessario all'aumento dei costi provocato dall'inflazione. Il «no» tedesco, che metteva in forse l'avvenire del centro di ricerca, è stato in parte compensato dai quali ha sede ad Ispra, è stato in pratica ribadito oggi dal ministro dell'Energia, che ha proposto un compromesso che avrebbe lasciato per insoluto il problema principale, quello appunto di Ispra.

Il gruppo Andreotti-Colombo si è fermato su un punto di condotta molto caldo. Dopo il convegno di Frascati di lunedì scorso, i due ministri hanno fatto circolare una nota di intenti, in cui si legge: «L'assoluta urgenza di una profonda riconsiderazione per ridare grande vitalità e vigore ai contenuti ideati e in corso di attuazione». Per quanto riguarda l'assetto d.c., Andreotti e Colombo dicono di voler evitare «la spaccatura di un governo», «la rottura totale» e sostengono che «una soluzione di compromesso è stata trovata».

Nella mattinata il sottosegretario Battaglia aveva ricevuto nella sede del consiglio di ministri una delegazione di rappresentanti sindacali dei 1600 ricercatori, tecnici e lavoratori di Ispra, che gli avevano espresso la loro volontà di difendere l'importante centro di ricerche e di partecipare alle decisioni sui suoi programmi.

v. ve.
Assassinato il sindaco di La Plata
BUENOS AIRES, 15. Il sindaco di La Plata, Ruben Cartier, è rimasto ucciso venerdì sera in un attentato. Lo ha confermato fonte della polizia. Cartier stava viaggiando in auto alla volta di Buenos Aires quando diverse auto hanno intercettato la sua. Nella sparatoria che ne è seguita, Cartier è morto sul colpo. Altre due persone che viaggiavano con Cartier sono rimaste ferite. La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires.

DALLA PRIMA PAGINA

Accuse

che si chiamava dell'incerto tra socialisti e cattolici democratici, e alla quale abbiamo pagato un prezzo «alto». Questa politica è legata però alla esigenza di un «rapporto nuovo» «Devo aggiungere» — dice De Martino — «in data ora, che il rapporto non è mai stato riguarda anche i rapporti con il PCI».

Quanto al governo, il segretario del PSI ribadisce che «non si può dare nessuna iniziativa di crisi, ma intendere valutare caso per caso i provvedimenti presi». Siamo stati sempre contrari a crisi di governo, ma che si facciano soluzioni democratiche», sottolinea De Martino — «ed abbiamo comunque anteposto agli interessi di partito quello del paese». De Martino ha poi detto, sui rapporti con il PCI che «certo vi sono ancora questioni molto importanti, ma che il PCI deve definirle in un confronto aperto e separato, ma ciò non implica che non si debba porre ogni esigenza politica, e che il rapporto non sia pure indiretto del PCI, a una maggioranza in forme da definire».

Imprese
rante le quattro ore di sciopero. La «vertenza energia» sarà il centro oggi di un incontro tra i sindacati e il governo. «chiedono i sindacati — dopo oltre un anno di tentennamenti e rinvii ad una precisa definizione degli impegni — il superamento della grave crisi energetica».

Al ministero del Bilancio, intanto ieri sera i sindacati si sono uniti con il governo su una delle più importanti e spinose questioni di politica economica: le Partecipazioni statali.

Presentando una lunga relazione, il ministro Bisaglia ha esordito che, data la situazione di crisi, le partecipazioni statali sono costrette a restare in posizioni di difesa. Nessun ruolo trainante, quindi, dell'industria pubblica per superare la crisi, anche se non escludo che il sistema delle partecipazioni statali dia il proprio contributo. Venendo poi alle cifre, Bisaglia ha annunciato che, nel 1975, gli stati ridotti gli investimenti anche rispetto alle previsioni già formulate: gli investimenti saranno quindi fissati in 3.300 miliardi, anziché 3.578, come previsto in un primo tempo. Siamo sulla stessa quota dello scorso anno, cioè 3.300 miliardi, del 1974 infatti erano esattamente di 3.308 miliardi; non sono stati realizzati, comunque, 10 miliardi, forse nel formulare i programmi per il 1975. Tutte queste cifre vanno depurate dall'inflazione: i prezzi del 1975, infatti, sono aumentati in un anno del 25%. Si scopre, così, che nel 1975 gli investimenti saranno di 4.100 miliardi, a quelli predisposti per il 1974.

Con queste affermazioni prospettive davanti, il ministro Bisaglia, ha avuto anche l'ardire di chiedere ai sindacati un recupero dello «spirito di fabbrica», cioè dell'attaccamento al lavoro che sarebbe venuto meno.

NELLA DC
In vista del Consiglio nazionale democristiano, che si aprirà sabato prossimo, il gruppo di lavoro di corrente democristiana a Bruxelles, che termina nel '76, bloccato dal rifiuto tedesco di approvare il nuovo stanziamento necessario all'aumento dei costi provocato dall'inflazione. Il «no» tedesco, che metteva in forse l'avvenire del centro di ricerca, è stato in parte compensato dai quali ha sede ad Ispra, è stato in pratica ribadito oggi dal ministro dell'Energia, che ha proposto un compromesso che avrebbe lasciato per insoluto il problema principale, quello appunto di Ispra.

Il gruppo Andreotti-Colombo si è fermato su un punto di condotta molto caldo. Dopo il convegno di Frascati di lunedì scorso, i due ministri hanno fatto circolare una nota di intenti, in cui si legge: «L'assoluta urgenza di una profonda riconsiderazione per ridare grande vitalità e vigore ai contenuti ideati e in corso di attuazione». Per quanto riguarda l'assetto d.c., Andreotti e Colombo dicono di voler evitare «la spaccatura di un governo», «la rottura totale» e sostengono che «una soluzione di compromesso è stata trovata».

DE MARTINO
Con una intervista al Corriere della Sera, il segretario del PSI esprime un giudizio sul tragico caso di Cartier. «La questione degli uomini» — egli afferma a proposito della DC — «è importante, perché le idee di sinistra e di destra degli uomini (..) Più importante però è la risposta che verrà data alla richiesta di rinnovamento profondo in tutti i campi». De Martino afferma quindi che per i socialisti il centro sinistra è «veramente finito, nel senso che il centro sinistra è un partito per dodici anni, come formula schematica di alleanza». Tale superamento della formula di centro sinistra non significa però che «la fine della ragione principale che ha ispirato» — afferma il segretario del PSI — «la nostra politica dal 1955,

Telefono
rammentato che secondo i calcoli dei sindacati l'aumento tariffario comporterebbe un SIP un maggiore introito tra i 380 e 430 miliardi (e non 301, come dice la società) per cui, sottraendo i 124 miliardi derivanti dalla misura di discesa, resterebbe sempre un sufficiente margine introito di oltre 300 miliardi.

Franco Fabiani



ANGOLA — Truppe portoghesi nella zona di Malange

Gli scontri si sono estesi anche alla città di Dalatando

Angola: drammatica situazione dopo i violenti combattimenti

Il ministro degli esteri portoghese ha incontrato i dirigenti del MPLA e dell'UNITA, ma non ha potuto vedere quelli del FNLA che si trovano nello Zaire — Forse 500 i morti e 1.500 i feriti

LUANDA, 15. Nelle ultime ore la situazione nella capitale dell'Angola sconvolta dagli scontri armati fra sostenitori del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA) e del Fronte Nazionale per la Liberazione della Angola (FNLA) sembra essersi avviata verso una relativa calma rispetto alla drammatica situazione degli ultimi giorni. Non è chiaro, però fino al momento attuale se questa calma derivi dal raggiungimento di una tregua sia pure tacita, o dipenda dal fatto che — secondo quanto riferiscono fonti di agenzia — le forze del MPLA sarebbero riuscite ad espellere dalla capitale i sostenitori del FNLA.

Comunque anche stamani sono echeggiate in varie parti di Luanda sporadiche sparatorie e le condizioni di vita nella città sono sempre più precarie. I servizi pubblici versano praticamente nel caos. Il personale addetto ai servizi idrici ed elettrici ha diramato un comunicato nel quale afferma di dover cessare il lavoro perché non ha ottenuto dalle truppe portoghesi «adeguata protezione dagli atti di violenza».

Gli sfollati per lo più bimbi, sono in una situazione difficilissima. Non si conosce infatti il numero esatto delle vittime degli scontri (si parla di una cifra da tre a cinquecento) ma i feriti sono non meno di 1500 e le distruzioni esistenti sono di tutto inadeguate ad assisterli tutti. I corridoi degli ospedali sono pieni di feriti sdraiati sul pavimento e che è impossibile trasportare per mancanza di letti.

Nulla si sa per ora sull'esito dei colloqui che ha avuto a Luanda il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes e quello del FNLA, il piccolo del tre movimenti del fronte, che è rimasto sostanzialmente estraneo agli scontri. Il leader del FNLA Holden Roberto, è invece nello Zaire

doce sembra che lo stiano raggiungendo gli altri dirigenti del suo gruppo e da dove si starebbe organizzando la marcia di una colonna di 17 mila armati del FNLA verso Luanda. Questa colonna sarebbe comandata da Daniel Chipenda espulso lo scorso anno dalle file del MPLA e passato poi con Holden Roberto. Nella capitale dello Zaire, Kinshasa, un altro esponente del FNLA, Eduardo Pincock, ha rivolto aspri attacchi contro il MPLA il quale — ha sostenuto — ha scatenato una lotta che noi accetteremo in tutta la sua gravità».

PECHINO, 15. Hendrik Val Neto, ministro alle informazioni nel governo provvisorio angolano, è arrivato in Cina alla testa di una delegazione del FNLA. Il movimento diretto da Holden Roberto, Val Neto che è membro dell'ufficio politico del FNLA, ha ricevuto dal vice ministro degli esteri Ho Ying, col quale ha avuto una conversazione «cordiale ed amichevole».

Scambio di saluti con Ford
L'ambasciatore Gaja presenta le credenziali
WASHINGTON, 14. L'ambasciatore Roberto Gaja è stato ricevuto dal presidente Ford alla Casa Bianca e gli ha presentato le lettere credenziali. Secondo la cortesia, l'ambasciatore Gaja ha rivolto a Ford un indirizzo di saluto.

L'ambasciatore ha sottolineato che la politica italiana è sempre ispirata ai principi, strettamente collegati della costruzione europea, della solidarietà atlantica e della ricerca della distensione e che, proprio partendo da queste premesse, l'Italia vuole intensificare la cooperazione con gli Stati Uniti, non solo nell'interesse europeo, ma nell'interesse della pace, della distensione, della libertà e dello sviluppo della cooperazione.

Per le posizioni da essi assunte alle Nazioni Unite

Pesante attacco di Kissinger contro i Paesi non-allineati

Il segretario di Stato ha chiaramente tradito il suo malcontento per il fatto che gli USA non siano più in grado di imporre all'ONU la volontà preconstituita

WISCONSIN, 15. Un pesante attacco di membri non allineati dell'ONU (che si risolve però, in pratica, in un attacco al funzionamento e allo stesso istituto delle Nazioni Unite) è stato rivolto ieri sera dal segretario di Stato americano Kissinger in un discorso pronunciato all'Istituto di studi internazionali dell'Università del Wisconsin.

Kissinger ha attaccato i Paesi del terzo mondo in particolare per la linea da essi seguita all'Assemblea generale e negli organismi di governo delle agenzie dell'ONU. Votazioni scorrette, prive di equilibrio dai risultati influenzati, accompagnate a tattiche arbitrarie — ha detto il segretario di Stato — distruggono la cooperazione fra le nazioni in via di sviluppo e i Paesi industrializzati.

Kissinger ha aggiunto che la frattura esistente in seno all'ONU fra i Paesi industrializzati dell'emisfero settentrionale e quelli in via di sviluppo dell'emisfero meridionale è subentrata alla frattura che esisteva fra est ed ovest ai tempi della guerra fredda. Naturalmente, Kissinger si è ben guardato dal ricordare che furono proprio gli Stati Uniti a provocare quella frattura e che fin quando funzionava all'ONU una automa-

tica maggioranza filo americana il suo governo non si è mai lamentato del «cattivo funzionamento» della organizzazione. Solo ora che gli Stati Uniti non sono più in grado di dettare legge, grazie all'ingresso al Palazzo di Vetro di tutti i Paesi che hanno conquistato l'indipendenza, il segretario di Stato si accorge all'improvviso che le cose «non vanno bene».

Usando un linguaggio senza precedenti Kissinger ha detto che «scontati ideologici votazioni espresse a blocchi e negli organismi di governo delle agenzie dell'ONU. Votazioni scorrette, prive di equilibrio dai risultati influenzati, accompagnate a tattiche arbitrarie — ha detto il segretario di Stato — distruggono la cooperazione fra le nazioni in via di sviluppo e i Paesi industrializzati.

Kissinger ha aggiunto che la frattura esistente in seno all'ONU fra i Paesi industrializzati dell'emisfero settentrionale e quelli in via di sviluppo dell'emisfero meridionale è subentrata alla frattura che esisteva fra est ed ovest ai tempi della guerra fredda. Naturalmente, Kissinger si è ben guardato dal ricordare che furono proprio gli Stati Uniti a provocare quella frattura e che fin quando funzionava all'ONU una automa-

ger — sono i Paesi minori ad avere bisogno dell'ONU, mentre una potenza come gli Stati Uniti può benissimo prepararsi «sia fuori che dentro l'organizzazione».

Questa parte del discorso di Kissinger è stata così pesante e così poco diplomatica da indurre il Dipartimento di Stato a diramare poco dopo una «precisione». Un funzionario al seguito di Kissinger ha infatti chiarito che le parole del segretario di Stato non devono essere interpretate come una minaccia degli USA di ritirarsi dall'ONU: «noi — ha detto il funzionario — restiamo impegnati nell'ONU». Ed ha però soggiunto che «una politica di compromesso prolungato» ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Con tono chiaramente ricattatorio Kissinger ha rilevato a questo punto che il risultato di tutto ciò potrebbe essere che i maggiori sostenitori finanziari dell'ONU (fra cui gli USA) «perdano fiducia» nell'organizzazione mondiale «a causa del manifestarsi di una volontà esplicita e meccanica e in tono crescentemente arbitrario».

Più avanti, rincarando la dose egli ha affermato: «Chi cerca di manipolare i Paesi, membri dell'ONU per mezzo di abusi procedurali potrebbe ereditare un giudizio vuoto; infatti — ha soggiunto Kissin-

ger — sono i Paesi minori ad avere bisogno dell'ONU, mentre una potenza come gli Stati Uniti può benissimo prepararsi «sia fuori che dentro l'organizzazione».

Questa parte del discorso di Kissinger è stata così pesante e così poco diplomatica da indurre il Dipartimento di Stato a diramare poco dopo una «precisione». Un funzionario al seguito di Kissinger ha infatti chiarito che le parole del segretario di Stato non devono essere interpretate come una minaccia degli USA di ritirarsi dall'ONU: «noi — ha detto il funzionario — restiamo impegnati nell'ONU». Ed ha però soggiunto che «una politica di compromesso prolungato» ai centri nazionali, naturalmente, le opinioni restano diverse.

Ma, al di là di questo risultato generale, i sindacati hanno elaborato un concreto programma di interventi e di iniziative volti a far assumere fin da ora durante l'incontro è stato ripeto fino alla noia che «bisogna avere risultati subito, anche se parziali».

Il Parlamento deve esercitare «un effettivo potere decisivo sui vari indirizzi strategici che sulla attuazione dei programmi delle partecipazioni statali, associando a queste funzioni le Regioni e i comuni, il presidente dello sviluppo». Il ministro su questo aspetto fondamentale, ha ricordato il «suggerimento» di un ministro di sinistra, la Commissione insediata recentemente, ma non ha fatto menzione del ruolo del Parlamento e dei governatori.

Ma, al di là di questo risultato generale, i sindacati hanno elaborato un concreto programma di interventi e di iniziative volti a far assumere fin da ora durante l'incontro è stato ripeto fino alla noia che «bisogna avere risultati subito, anche se parziali».

Il Parlamento deve esercitare «un effettivo potere decisivo sui vari indirizzi strategici che sulla attuazione dei programmi delle partecipazioni statali, associando a queste funzioni le Regioni e i comuni, il presidente dello sviluppo». Il ministro su questo aspetto fondamentale, ha ricordato il «suggerimento» di un ministro di sinistra, la Commissione insediata recentemente, ma non ha fatto menzione del ruolo del Parlamento e dei governatori.

Table with 2 columns: Position and Name. Includes Direttore LUCA PAVOLINI, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, and a list of staff members.